TORINO
Anno 74 - Num. 61
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-941 al N. 40-949

LA STAMPA

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

Prezzi "bloccati" sino al 31 luglio

Aumento dei salari del 10-15 per cento

Il blocco si riferisce ai generi di prima necessità - I nuovi salari in vigore dal 25 marzo
Nessun aumento per pane, pasta, riso, zucchero, caffè, olio, sapone, pigioni, elettricità

Direttive del Duce

Organizzare l'equilibrio tra salari e prezzi -- Rivedere i numeri - indice perchè siano più aderenti alla realtà

Roma, 9 marzo.

Sotto la presidenza del Duce si è riunito oggi, a Palazzo Venezia, il Comitato Corporativo Centrale.

Erano presenti tutti i membri del Governo, il Segretario del Partito e tutti gli altri componenti del Comitato.

Il Duce ha dato la parola al Ministro delle Corporazioni che ha ampiamente riferito sulla situazione dei costi e dei prezzi.

Premesso che il problema dei prezzi è divenuto fondamentale in tutti i paesi da quando le alterazioni intervenute nella vita internazionale hanno turbato l'economia mondiale, il Ministro delle Corporazioni rileva l'analogia delle conseguenze prodotte dall'attuale conflitto europeo nel settore economico con quelle verificatesi all'inizio della conflagrazione del 1914. Al riguardo ricorda il violento inasprimento dei prezzi e del costo della vita che si registrò allora, improvvisamente, tanto nei paesi belligeranti come in quelli neutrali.

I prezzi sul mercato mondiale

L'andamento generale dei prezzi e del costo della vita nei vari paesi è ampiamente illustrato con un'interessante e chiara documentazione statistica.

Il livello generale dei prezzi oro sul mercato mondiale ha registrato, dal settembre 1939, un sensibile rialzo, progressivamente accentuatosi fino a superare nel gennaio scorso il 28 per cento in confronto all'agosto.

I maggiori aumenti si sono manifestati per i prodotti che più davvicino interessano la preparazione bellica:

71 per cento per i prodotti petroliferi;

42 per cento per i carboni fossili, e superiori al 30-35 per cento per il ferro e l'acciaio, le pelli, le fibre tessili, i semi oleosi ed i cereali.

Dall'agosto al gennaio i prezzi all'ingrosso sono aumentati del 31 per cento in Inghilterra; di oltre il 47 per cento in Francia; del 3 per cento nel Belgio e nella Danimarca; del 21 per cento nella Norvegia; del 21 per cento in Jugoslavia; del 19 per cento nella Svizzera; e del 9 per cento negli Stati Uniti.

Il Ministro spiega le cause che hanno provocato gli sbalzi segnalati e cita le misure adottate per contenerli e per conseguire una limitazione dei consumi, mettendo in rilievo la relativa stabilità riscontrata nel livello dei prezzi e del costo della vita in Germania ed illustrandone le ragioni particolari, consistenti principalmente, oltre che nel severo razionamento di moltissimi generi alimentari, nella stretta limitazione posta al consumo di tutti i prodotti, la cui vendita è soggetta a speciali e rigorosi accertamenti; cosicchè è praticamente sospeso lo scambio di una vasta gamma di merci.

Per quanto si riferisce al mercato italiano, che mantiene rapporti di scambio con tutti i paesi del mondo, il Ministro rileva che esso non poteva rimanere estraneo alle oscillazioni verificatesi ovunque. Un complesso di cause concomitanti, esterne ed interne, remote e contingenti, hanno agito sui vari settori dell'agricoltura, dell'industria e dei servizi.

Tra le cause di carattere interno vanno segnalati i provvedimenti diretti alla tutela dell'economia rurale ed allo sviluppo della produzione agraria da cui la Nazione trae i fondamentali mezzi di vita, i miglioramenti salariali e le provvidenze a favore della classe lavoratrice; la necessità di incoraggiare e sviluppare le produzioni autarchiche, le maggiori esigenze tributarie, eccetera.

Fra le cause di carattere esterno hanno agito gli aumenti dei prezzi delle materie prime sul mercato di origine, l'inasprimento dei noli e dei premi delle assicurazioni marittime, i divieti di esportazione posti dai paesi normalmente esportatori e, in particolare, i ripetuti aumenti dei prezzi del carbone estero, che incidono ampiamente sui costi di produzione della quasi totalità dei prodotti industriali; aumenti che dall'agosto 1939 al marzo corrente hanno raggiunto, nel mercato interno, la misura di circa il 69 per cento.

Prezzi reali e numeri-indice

L'indice dei prezzi all'ingrosso, calcolato dal Consiglio provinciale delle Corporazioni di Milano, ha registrato, nell'ultima settimana di febbraio, un rialzo del 13,6 per cento.

Il Ministro pone in rilievo che tale aumento non è, peraltro, aderente alla realtà, poichè durante la procedura per l'esame delle richieste di aumento dei prezzi da parte dei comitati tecnici e degli organi corporativi, si è manifestato uno sfasamento tra le quotazioni effettive e quelle ufficiali riportate dai listini e sulle quali è basato il calcolo dei relativi numeri indici.

I prezzi al minuto hanno pure registrato degli sbalzi, specialmente per i generi di largo consumo popolare che sono quelli che incidono sul costo della vita in misura notevole.

Tenuto conto del movimento rilevato fino al 1° febbraio dai numeri indici dell'Istituto Centrale di Statistica, dell'incidenza dei tributi all'applicazione dell'imposta sull'entrata, dell'ulteriore scarto in dipendenza della revisione delle tariffe di trasporto, nonchè dell'aumento del prezzo dei carboni esteri e di numerosi prodotti agricoli ed industriali — in contenimento discusso dagli organi corporativi — si ritiene che il costo della vita in Italia abbia segnato un rialzo di circa il 17-18 per cento tra il marzo 1939 ed il marzo del corrente anno.

Al riguardo, il Ministro delle Corporazioni mette in evidenza come tale aumento risulti assai inferiore all'incremento registrato dai prezzi-oro sul mercato mondiale ed agli acuti inasprimenti segnalati nei Paesi belligeranti ed in molti altri estranei al conflitto.

Il Ministro delle Corporazioni rileva quindi, che nell'Italia Fascista il «tempo di guerra» non suggerisce, come accade altrove, l'adozione affrettata e disperata di eccezionali misure coercitive, per scongiurare lo spettro della crisi. Noi possiamo affrontare serenamente le vicende dell'ora attraverso la obiettiva valutazione delle esigenze e delle possibilità economiche nazionali, alle quali tutti gli interessi, come sempre e con immutato spirito, debbono essere subordinati.

E' evidente che nessun provvedimento, nessuna manovra economica e finanziaria possono essere capaci di eliminare la tendenza generale al rialzo dei prezzi che si manifesta attualmente. Tale tendenza è il frutto di uno stato di fatto, è la conseguenza diretta e naturale di un complesso di cause esterne ed interne, la cui assenza o modificazione è connessa alla congiuntura politica ed economica internazionale.

Ma se non è possibile mantenere immutati gli attuali costi e prezzi, occorre evitare qualsiasi movimento allarmistico ed operare con ogni mezzo per neutralizzare almeno parzialmente gli effetti della sfavorevole congiuntura, e ciò al preciso scopo di migliorare le condizioni dei mercati nei confronti dei produttori, dei commercianti e dei consumatori.

Dopo l'esame delle varie soluzioni che il Ministero delle Corporazioni ha studiato per assicurare al mercato la maggiore disciplina possibile, il Ministro espone i motivi che consigliano di adottare, in luogo della consueta forma di revisione dei prezzi o di un blocco generale, un sistema più rispondente alla nostra economia e alle esigenze attuali:

e cioè la periodica revisione delle più sensibili oscillazioni del mercato e il blocco, durante un primo semestre, di alcuni prezzi.

Tale blocco potrebbe essere applicato ai prezzi delle materie che incidono più notevolmente sui costi industriali (carboni fossili, ligniti ed olii minerali); delle merci di più largo consumo popolare (pane, pasta, riso, latte, olio, zucchero, carne, caffè, carbone vegetale e legna da ardere); dei generi di monopolio (sale e tabacchi); delle tariffe ferroviarie, postali, telegrafiche e telefoniche.

E' da ricordare poi che già vige, per tutto il corrente anno, il blocco degli affitti e dei prezzi dell'energia elettrica e dell'acqua.

Il Ministro delle Corporazioni fa, inoltre, presente che le esigenze del fabbisogno nazionale suggeriscono di studiare alcuni riflessi del commercio di esportazione, allo scopo di considerare la convenienza valutaria di esportare talune merci interessanti il mercato interno in rapporto al loro valore d'uso e di recupero. Afferma, quindi, che l'adeguamento dei prezzi, sul cui tema il Comitato Corporativo Centrale è chiamato a deliberare, è stato predisposto con criteri di larghezza.

La comprensione da parte del Governo delle necessità prospettate dalle categorie interessate trova una adeguata rispondenza per la realizzazione, nei tempi di marcia stabiliti, dei programmi autarchici in corso di sviluppo, al fine di rinsaldare il potenziale economico della Nazione.

Si confida, altresì, che la disciplina dei produttori ed il senso di responsabilità dei dirigenti degli enti sindacali e degli organi corporativi potranno rendere superfluo l'uso della facoltà di procedere alla verifica dei costi di produzione; analoga disciplina dei commercianti si estenderà l'applicazione di rigorose misure per la repressione di ogni forma di abuso diretto ad alterare sia le normali condizioni di scambio, sia i prezzi stabiliti.

A tale riguardo le autorità si sono finora limitate, nel settore annonario, ad infliggere lievi pene contro dettaglianti sorpresi in flagrante contravvenzione.

La relazione del Ministro così conclude:

«I provvedimenti che il Ministro delle Corporazioni sottopone potranno dimostrarsi idonei agli scopi perseguiti anche se l'attuale situazione dovesse alterarsi più profondamente.

Osservazioni del Duce

Conviene però ricordare a tutti che non sono sempre ed esclusivamente le cause economiche quelle che conducono all'inflazione, la quale spesso è generata dalla sfiducia e dalla crisi spirituale. L'inflazione avvilisce il potere d'acquisto della moneta, sconvolge tutta la struttura economica, colpisce il risparmio prima e lo annienta poi, spargendo la miseria fra le masse operaie. La sensibilità del nostro popolo costituisce assoluta garanzia della consapevole collaborazione di tutti gli Italiani, al fine di scongiurare ogni eventuale pericolo inflazionistico. Il Governo fascista è vigile ed il Paese attrezzato per superare ogni evenienza.

Il Duce osserva che la procedura per la formazione dei numeri indici va riveduta, perchè tali numeri siano più aderenti alla realtà.

Bisogna partire dalla premessa che siamo in guerra, guerra economica, di cui non si vedono ancora tutti gli effetti. Vi è sfasamento fra produzione e consumo in questo momento; si produce di meno e si consuma di più.

Ha fatto un elogio agli Uffici del Ministero delle Corporazioni, dell'Agricoltura e degli altri Ministeri che si sono occupati dei prezzi.

Ed ha affermato che il problema attuale è quello di organizzare l'equilibrio fra prezzi e salari, equilibrio corporativo ma non definitivo. Occorre fissare i prezzi dei generi di prima necessità, non di tutti gli altri che sono molto complessi.

Viene quindi letta la mozione.

Apertasi la discussione, prendono la parola i consiglieri Volpi, Capoferri, Lai, Molfino, Muzzarini, Landi, Gray e Pasini, e i ministri Serena, Tassinari, Ricci e Bottai.

Dopo di che la discussione è chiusa e la mozione è approvata all'unanimità.

Successivamente il Duce sottopone all'approvazione del Comitato vari accordi economici collettivi, alcuni statuti e modifiche di statuti esistenti, nonchè variazioni alle leggi sul riposo settimanale e domenicale e proposte per la revisione degli albi dei consiglieri esperti nelle varie provincie.

Dopo di che il Comitato ha chiuso i suoi lavori.

I NUOVI PREZZI

Ecco il testo della mozione approvata dal Consiglio Corporativo Centrale:

«Il Comitato Corporativo Centrale, udita la relazione del Ministro delle Corporazioni, afferma che l'ascesa dei prezzi è in relazione alla situazione mondiale, quale si è venuta determinando in conseguenza della guerra e soprattutto in conseguenza del carattere «economico» che si è dato alla guerra attuale;

RITIENE che qualsiasi aumento dei salari che non sia collegato alla stabilità dei prezzi delle merci essenziali sarebbe assolutamente illusorio e ripeterebbe il fenomeno a breve scadenza in forme aggravate, come l'esperienza dimostra;

DECIDE QUINDI di approvare e di bloccare fino al 31 luglio prossimo venturo i prezzi massimi, quali risultano dagli adeguamenti disposti dal Comitato Interministeriale dei prezzi, sul parere degli organi corporativi e che sono i seguenti:

Pane, pasta, riso, olio, zucchero, caffè, invariati;

Per il bestiame bovino è stato autorizzato un aumento da lire 4,10 a lire 5 per chilogrammo peso vivo al mercato di produzione per buoi di prima qualità con resa 52%. Per le altre qualità gli aumenti di prezzi sono in proporzione.

Per il bestiame suino aumento da lire 6,30 a lire 7,30 per chilogrammo a peso vivo al mercato di produzione, aumento di lire 0,20 per chilogrammo per le razze pregiate.

Il latte per uso industriale aumenta da lire 84 a lire 104 per quintale. Il latte alimentare ha un aumento in relazione a quello del latte per uso industriale.

Il lardo, la sugna, lo strutto e i salumi aumentano in proporzione delle maggiorazioni apportate al prezzo delle carni suine.

I formaggi e il burro hanno un aumento proporzionale a quello del latte.

Gli olii minerali (benzina, nafta, lubrificanti) rimangono invariati.

Il sapone a tipo unico invariato.

La legna da ardere e il carbone vegetale hanno aumenti rispettivamente di lire 4 e di lire 5 per quintale.

Per i carboni fossili di importazione rimangono fermi i prezzi del listino del Monopolio Carboni del primo marzo corrente anno.

Combustibili nazionali: l'Arsia (pezzatura) è portato a L. 243 per tonnellata; l'Arsia (minuto) a L. 216 per tonnellata; il Sulcis (pezzatura) è portato a L. 222 per tonnellata; il Sulcis (minuto) a L. 150 per tonnellata.

Per le ligniti il prezzo rimane invariato.

Il prezzo del coke cresce di lire 110 per tonnellata.

Restano invariate le tariffe ferroviarie, postali telegrafiche e telefoniche.

Le tariffe dei servizi e trasporti concessi alla industria privata e municipalizzata hanno un aumento medio del 15 per cento. Tale aumento non si applica alla città di Roma, perchè già praticato in precedenza.

Rimangono del pari invariati il regime degli affitti e i prezzi delle forniture dell'acqua e dell'energia elettrica.

Nessun aumento è portato ai generi di monopolio.

DICHIARA che questo «blocco» dei prezzi consente un adeguamento delle retribuzioni degli stipendi e dei salari da raggiungersi con trattative dirette fra le categorie interessate e contenuto tra un minimo del 10 e un massimo del 15 per cento di aumento sulle paghe in corso e stabilisce che tale aumento decorra da lunedì 25 marzo prossimo venturo;

INVITA i produttori e i commercianti grossisti e dettaglianti a dare, come sempre nella loro maggioranza han fatto, prova di disciplina e di civismo e tutti i cittadini a rendersi conscî che la situazione nella quale l'Italia si trova è delicata, e tale da chiedere le necessarie limitazioni;

SOLLECITA le Autorità governative ad agire con la massima severità contro ogni tentativo antisociale di speculazione diretto a indebolire la compagine economica della Nazione.

Tutela efficiente

Roma, 9 marzo.

(e. d.) La mozione approvata dal Comitato Corporativo Centrale, in materia di prezzi e di salari, testimonia che la direttiva del Regime di aprire sui fattori economici in maniera di dare respiro alla produzione ed assicurare al Popolo italiano un tenore di vita adeguato alle reali possibilità del paese, prosegue inalterata. Il Regime Fascista non si disinteressa delle sorti della produzione nazionale ma la guida, la sorregge, la raddrizza. Così, lo squilibrio che dal settembre scorso si era registrato nel rapporto tra prezzi e salari, ha trovato oggi una correzione, che, mentre ristabilisce effettivamente il turbato equilibrio, verrà a dare alla produzione la certezza di rivolgersi ad un mercato di consumo con adeguata capacità di acquisto. Le decisioni prese vanno in tal modo incontro non soltanto alle elementari esigenze dei bilanci familiari ma altresì alle inderogabili necessità dell'economia nazionale.

Al riguardo è opportuno rilevare che la densa, analitica documentata relazione del Ministro Ricci indica, con chiarezza di cifre, che il fenomeno dell'aumento dei prezzi è generale e da addebitare principalmente allo stato di guerra esistente in Europa con ripercussioni in tutto il mondo civile. Poichè questa «strana guerra» che si combatte tra la coalizione franco-inglese e la Germania ha sovvertito e maggiormente sovvertirà tutte le economie nazionali, anche quelle dei paesi neutrali e lontani dal cosiddetto teatro di guerra, era ovvio che anche l'economia dell'Italia Fascista non potesse restarne immune. Ma occorre d'altra parte avvertire subito che l'attrezzatura corporativa esce magnificamente collaudata da questa situazione di emergenza ed ha potuto vittoriosamente resistere alla sinistra influenza della guerra economica riducendo al minimo i danni che da essa promanano ed ovviando alle difficoltà in cui avremmo potuto trovarci, se la battaglia autarchica non avesse già ottenuto risultati cospicui. In materia di prezzi c'è, dunque, da osservare che per molti generi gli aumenti registrati in Italia sono di gran lunga inferiori a quelli registrati altrove. Se qualche aumento risulta, invece, maggiore esso è da considerare nel quadro delle nostre esigenze produttive autarchiche che non hanno possibilità di riscontro con le mercuriali dei prezzi mondiali, e vanno invece giudicate alla stregua della imprescindibile necessità di sostituire con materie prime nostre, materie prime di difficile o impossibile importazione dall'estero. Gli aumenti salariali oggi decisi vengono, quindi, a sanare una posizione di instabilità e di squilibrio; e poichè con sincronicità assoluta, mentre i salari sono migliorati, i prezzi vengono bloccati fino al 31 luglio prossimo; ne consegue che i salari riacquistano concretamente la perduta capacità di acquisto. Il che, tradotto in linguaggio corrente, vuol dire che non si tratta di un aumento salariale illusorio e fuggevole, ma che esso è effettivo e stabile, poichè non si verificherà, come capita nei paesi a regime liberaldemocratico nella corsa ad ostacoli fra prezzi e salari che si determina fuori d'Italia, ogni qualvolta ad una maggiorazione di salario ottenuta dopo snervanti agitazioni di piazza e d'officina succede un rapido ed incontrollato aumento del costo della vita, determinato appunto dall'aumento salariale prima concesso.

Naturalmente poichè gli aumenti di prezzi sono dovuti, come più sopra si è detto, all'influenza che lo stato di guerra esercita anche sulla nostra economia, e cioè ad un fattore che sfugge ad ogni preventivo possibile controllo, risulta evidente che il blocco dei prezzi trasferirà su altri elementi del mercato interno l'alea di eventuali nuove maggiorazioni dei costi delle materie e dei prodotti; e cioè sugli elementi del ciclo produttivo-mercantile. Col blocco dei prezzi l'alea delle eventuali ulteriori maggiorazioni passa dal consumatore al produttore, al grossista, al dettagliante, ai quali appunto si rivolge l'invito a mantenersi disciplinati, avanzato nella mozione approvata dal Comitato Corporativo Centrale.

La prova di perfetto civismo e di sollecita comprensione data anche in quest'occasione dalle categorie lavoratrici che hanno atteso, senza malsane impazienze, la riunione del supremo organo corporativo, rende superflua ogni sollecitazione al senso realistico dei produttori e dei commercianti. Poichè in Regime Fascista la solidarietà sociale non è vuota formula ma sentita convinzione di tutte le categorie, è certo che non si dovrà registrare nessun tentativo di evasione della ferrea norma data questa mattina dal Comitato Corporativo Centrale. Poichè ogni tentata evasione equivarrebbe ad un tentativo di tradimento della solidarietà sociale instaurata dal Regime, le autorità provvederebbero tempestivamente e con la massima severità contro il colpevole. Ma ancora una volta siamo certi che il popolo dei campi e delle officine, dei magazzini e degli studi, dei traffici e dei commerci, non tradirà la fiducia del Duce e non romperà la consegna della Patria.

Le nuove retribuzioni

Un aumento globale di tre miliardi sui salari e gli stipendi — I prezzi: due lire di più al chilo sul burro, i formaggi e la carne

Roma, 9 marzo.

Per quanto si riferisce alla stabilizzazione ed al blocco dei prezzi fino al prossimo 31 luglio è da rilevare che gli adeguamenti consentiti ed accennati nella mozione verranno a mano a mano comunicati ai Consigli Provinciali delle Corporazioni, che provvederanno a variare i listini in conformità. Non ci sarà, pertanto, che una data unica di decorrenza; ma è facile prevedere che gli allineamenti dei prezzi saranno applicati fra cinque o sei giorni.

Gli aumenti indicati dalla mozione consentono di calcolare in maniera del tutto approssimativa le ripercussioni tanto sulla produzione dei derivati quanto sul commercio al minuto. Senza pretendere di anticipare le decisioni dei Consigli Provinciali delle Corporazioni, possiamo tuttavia rilevare che l'aumento del prezzo del latte per uso industriale porterà, ad esempio, a variare di una somma aggirantesi sulle due lire al chilogramma il prezzo dei formaggi e del burro, e di venti centesimi al litro quello del latte per uso alimentare.

Si ritiene che anche sulle due lire al chilogramma debba mantenersi l'aumento del prezzo delle carni fresche per il commercio al minuto.

Circa i prezzi dei prodotti industriali, possiamo precisare che anch'essi hanno formato oggetto di attento esame da parte del Comitato Corporativo e che il loro allineamento può essere commisurato al 15 per cento.

Un'ultima precisazione è da farsi anche agli effetti della valutazione degli aumenti salariali. L'indice di aumento del costo della vita, citato nella misura del 17-18 per cento nella relazione del Ministro delle Corporazioni, è comprensivo delle maggiorazioni oggi accordate, dato che di esse si è potuto tenere preventivamente conto, sulla base delle conclusioni adottate dagli organi corporativi.

Stabilita ormai una razionale disciplina nel settore dei prezzi con l'equo contemperamento delle esigenze delle categorie produttive e dei ceti consumatori è evidente che sarà cura delle autorità competenti di evitare, attraverso un rafforzamento dell'azione di controllo che verrà intensificata e resa estremamente capillare, che l'equilibrio oggi ristabilito fra costo della vita e salari possa essere nuovamente e pericolosamente turbato.

Per tutti i salari e tariffe corrisposti per i lavoratori dell'agricoltura, in considerazione del recente aumento e della estensione degli assegni familiari verificatisi, si è già convenuto di commisurare l'aumento salariale al 10 per cento. Per i lavoratori dell'industria, del commercio, del credito e dell'assicurazione, nessuna precisazione può ancora farsi: non può, cioè, ancora dirsi in che misura giocherà l'aumento, dato che il Comitato Corporativo ha volutamente lasciate libere le associazioni professionali di valutare le particolari situazioni salariali e tariffali delle diverse categorie in rapporto anche alla efficienza delle attività produttive cui sono addette.

Gli accordi, com'è facile comprendere, riguarderanno esclusivamente i lavoratori e gli impiegati privati. Per i dipendenti ed i funzionari statali si provvederà con apposito decreto-legge sulla base degli studi già iniziati presso la Ragioneria generale di Stato in occasione della riunione del 2 aprile del Consiglio dei Ministri.

A sottolineare infine l'importanza che assumerà la maggiorazione disposta, rileveremo che essa, applicandosi ad una massa di salari e stipendi di circa 27 miliardi, determinerà un aumento che può globalmente e presuntivamente calcolarsi in tre miliardi di lire, la quale cifra può essere presa a significativo indice della portata del ripristinato equilibrio fra costo della vita e retribuzioni.

Ribbentrop a Roma conferisce oggi con Ciano

(Servizi e impressioni internazionali in Ultime Notizie)

(Servizi e impressioni internazionali in Ultime Notizie)

I problemi dell'ora

Roma, 9 marzo.

L'annuncio della visita a Roma del Ministro degli Affari Esteri del Reich ha fatto sbizzarrire la stampa straniera in commenti ed ipotesi, la cui assurdità appare manifesta ove si tenga presente il carattere di assoluta segretezza che contraddistingue la politica estera sia italiana che germanica.

La visita di von Ribbentrop rientra nel quadro dei regolari contatti e scambi di vedute fra le alte personalità dei due grandi Paesi. E', infatti, dell'ottobre l'ultimo viaggio del conte Ciano in Germania. Cinque mesi densi di avvenimenti sono passati da allora ed è più che naturale che oggi si rendano necessari dei nuovi colloqui per esaminare e mettere a punto i problemi dell'ora.

Si può aggiungere che il viaggio di von Ribbentrop rientra nelle buone consuetudini diplomatiche fra gli uomini politici di nazioni amiche ed alleate. Uno degli aspetti della visita di von Ribbentrop è, infatti, la restituzione di quella dell'ottobre passato del Ministro Ciano.

Ogni ipotesi sullo svolgimento dei colloqui romani è, dunque, prematura. Una sola cosa è sicura: che la posizione dell'Italia è rimasta quale era nel dicembre scorso, vale a dire quale venne definita nell'ordine del giorno del Gran Consiglio del Fascismo, e poi precisata dal conte Ciano nel suo grande discorso del 16 dicembre alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni. L'alleanza italo-tedesca sussiste integra: questo è un dato di fatto indiscutibile. Questi sei mesi non hanno portato, nè del resto potevano portare alcun cambiamento nelle relazioni fra i due Paesi. Di ciò i commentatori stranieri dovrebbero tener conto. L'Italia Fascista ha la sua strada tracciata dal Duce, e su quella marcerà senza soste e deviazioni.

All'illustre ospite, uno dei più eminenti collaboratori di Hitler, il Popolo italiano rivolge il suo più cordiale benvenuto.

La partenza da Berlino

Berlino, 9 marzo.

Il Ministro degli Affari Esteri del Reich, Von Ribbentrop, accompagnato dal Ministro Clodius, dal direttore ministeriale Gaus, dal capo del protocollo barone Von Doernberg, dal capo dell'ufficio stampa Schmidt e da numerosi funzionari del Ministero degli Esteri e collaboratori del Ministro, ha lasciato questa mattina alle 9,15 Berlino in treno speciale diretto a Roma. Accompagna il Ministro in questa sua visita in Italia il primo consigliere della R. Ambasciata d'Italia a Berlino. Alla stazione erano a salutare il Ministro partente i Sottosegretari agli esteri Von Weizsäcker e Wermer e numerosi altri rappresentanti del Ministero degli esteri, e vari funzionari dell'Ambasciata di Italia. (Stefani)

Ribbentrop giungerà a Roma alle dieci di stamane

Roma, 9 marzo.

Il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop arriverà a Roma domattina alle 9,50 e sarà ricevuto alla stazione Termini dal conte Ciano e da altre autorità.

Von Ribbentrop alloggerà a Villa Madama dove si recherà direttamente dalla stazione.

In mattinata egli avrà un colloquio col conte Ciano e probabilmente nella stessa giornata di domani sarà ricevuto dal Duce.

Il programma per la giornata di lunedì non è stato ancora fissato; ma si prevede che nella serata appunto di lunedì, Von Ribbentrop ripartirà per Berlino.

Il passaggio al Brennero

Passo del Brennero, 9 marzo.

Il Ministro degli Esteri del Reich, von Ribbentrop, in viaggio per Roma, è giunto al valico di confine alle ore 23.38. Alla stazione di frontiera erano a salutarlo il Prefetto di Bolzano Agostino Podestà, col Segretario federale ed altri gerarchi della provincia.

Alle 23.48, dopo il cambio dei locomotori, il convoglio speciale è ripartito alla volta dell'Urbe.

Le carboniere italiane con il loro carico sono state rilasciate dal Governo inglese

La comunicazione al conte Ciano

Roma, 9 marzo.

Il conte Ciano ha ricevuto sir Percy Loraine, che gli ha comunicato che il Governo inglese ha deciso di rilasciare i tredici piroscafi fermati nei giorni scorsi, con i loro relativi carichi di carbone.

I piroscafi italiani che non avevano ancora iniziato il viaggio di ritorno con carico di carbone, partiranno vuoti dai porti nei quali adesso si trovano, ma non verranno ulteriormente inviate altre navi da carico italiane per l'imbarco di carbone. (Stefani)

La soluzione

Londra, 9 marzo.

Non ci vuol molto per scoprire che questa fine di settimana potrà segnare una svolta nell'andamento di questo conflitto europeo. Negli ambienti giornalistici inglesi la fantasia ha preso stasera un'andatura che, tenuto conto delle circostanze e dei precedenti, delle illusioni e disillusioni, si potrebbe definire di incauto galoppo. Non è che manchino indicazioni tali per cui si possa pensare alla possibilità di una cessazione di questo «stato di pace non dichiarata» e nel elencheremo alcune di tali indicazioni: ma è necessario dire che su di esse non si possono costruire castelli cementati di speranze e ritenere insieme che esse abbiano a resistere alla prova del tempo e dei tempi. L'indicazione numero uno è quella della visita di Ribbentrop a Roma: questo viaggio del Ministro degli Esteri tedesco ha subito tra mezzogiorno d'oggi e stasera una modificazione che è interessante seguire nelle sue fasi. Nella mattina venivano accettate come moneta corrente le interpretazioni che il viaggio fosse o una normale presa di contatto e la restituzione della visita fatta dal conte Ciano a Ribbentrop, oppure che esso si potesse spiegabilmente allacciare alla esistenza della controversia italo-inglese per il carbone ed alle restrizioni imposte dall'Inghilterra ai traffici dei non belligeranti. Una terza interpretazione vedeva, nel viaggio di Ribbentrop un successivo passo per la mediazione del conflitto fra la Finlandia ed i Sovieti: si diceva in sostegno di quest'ultima tesi che avendo il Duce dato ripetute prove della volontà di pace dell'Italia, era a Roma che si poteva e doveva cercare il punto di appoggio definitivo per le proposte avanzate al Governo di Helsinki, tramite quello di Stoccolma. Questa interpretazione era appoggiata dalla voce che insieme a Ribbentrop fosse in viaggio per Roma l'ex-Primo Ministro finlandese.

Nel pomeriggio, diciamo di nuovo, queste tre tesi che erano state veramente accolte durante la giornata, sono andate perdendo parte del credito che avevano ottenuto dapprima e questo si è verificato soprattutto come risultato della notizia, diramata stasera da una agenzia londinese e poi confermata, che il Ministro degli Esteri tedesco, oltre ai colloqui già annunciati col Duce e col conte Ciano, ne avrà anche con alte personalità della Santa Sede.

Questa informazione ha fatto pensare che il viaggio a Roma di Ribbentrop non sia da collegarsi tanto con la controversia del carbone, ma piuttosto con la missione di Welles. E questo per un doppio ordine di ragioni: la prima, che la questione del carbone è andata chiarendosi sino a che stasera si è annunciato che è risolta per la parte che riguarda le tredici navi carboniere ai Downs; la seconda ragione è da cercarsi nello stato dei rapporti fra la Santa Sede e la Germania: e a Londra si pensa che, senza un miglioramento di tali rapporti, la missione di Welles avrebbe poca o nessuna probabilità di riuscita. Si pensa anche che questo risultato sia conseguenza, almeno parziale, della recente visita del Sottosegretario al Dipartimento di Stato americano a Roma prima, a Berlino poi.

Abbiamo accennato più sopra alla controversia italo-inglese sviluppatasi in seguito all'applicazione da parte dell'Inghilterra della sua legge contro le esportazioni tedesche anche al carbone italiano in caricazione a Rotterdam od in navigazione verso i porti di destinazione; abbiamo detto che essa si presenta stasera, almeno per quello che riguarda le tredici navi fermate sulla Manica ed attualmente ancorate ai Downs, come chiarita. Stasera, prima dell'annuncio ufficiale che le tredici navi erano state rilasciate, i giornali nelle prime edizioni della domenica, avevano pubblicato note analoghe: così si esprime, ad esempio, il redattore diplomatico del *Sunday Times* in una nota il titolo della quale fa vedere vicina «una pace fra Italia ed Inghilterra». Naturalmente questa «pace» si riferisce unicamente alla vertenza per le tredici navi già fermate nella Manica — giacchè l'intera questione dell'applicazione del blocco e quella delle trattative commerciali sono oggi dalla stampa inglese separate dalla prima — ma di essa si parlava già nelle prime ore della sera come di cosa prossima, addirittura sicura. Infatti il giornalista citato scriveva che «i circoli bene informati di Londra ritengono che le divergenze sorte fra Italia e Gran Bretagna a proposito del trasporto del carbone siano ben avanti sulla via della soluzione». Da parte nostra siamo in grado di dire che quanto ha scritto il *Sunday Times* — e sempre per la sola parte che riguarda l'affare delle tredici carboniere — non peccava di eccessivo ottimismo: infatti secondo notizie attinte a fonte competente il Governo britannico ha ormai deciso di dare il nulla osta perchè le navi già fermate proseguano nel loro viaggio.

Questo vento di ottimismo fra le metaforiche vele delle carboniere italiane che stanotte o domattina si riempiranno del vento spirante sulla Manica per prendere la strada del Mediterraneo, fa pensare a Londra che anche l'altra questione, quella delle trattative commerciali fra Italia ed Inghilterra, possa essere riesaminata presto e che i negoziati riprenderanno in una migliorata atmosfera in modo da giungere ad una soluzione accettabile per le due parti.

Leo Rea

Una chiesa, in Finlandia, dopo il passaggio di una squadriglia aerea rossa

Un memorandum consegnato da Welles a Reynaud

I principii seguiti dagli Stati Uniti per le relazioni economiche e commerciali internazionali

Parigi, 9 marzo.

Sumner Welles, venuto in Europa per «ascoltare», ha compiuto oggi il primo gesto attivo della sua missione, presentando al Ministro delle Finanze francese Reynaud improvvisamente un memorandum in cui sono delineate «le basi della politica economica degli Stati Uniti nei confronti dell'Estero». Esse sono:

1) Sane relazioni commerciali ed internazionali sono il fondamento indispensabile del benessere come della pace durevole tra le Nazioni. Il commercio internazionale non può adempiere questo compito in modo efficace se non si permette ad ogni Nazione di avere normale accesso alle risorse del mondo intiero e non soltanto a quelle che sono confinate entro le proprie frontiere, e di trovare gli sbocchi per l'eccedenza della propria produzione su una base non discriminante.

2) Il commercio internazionale non può essere prospero se il suo sbocco è deviato od ostruito da tentativi di accordi bilaterali esclusivi o discriminanti. Non può essere prospero se il suo sbocco è arrestato da barriere, da tariffe eccessive, da limitazioni quantitative e dal controllo dei cambi. Tutte queste barriere sono istrumenti di guerra economica. Le recenti esperienze hanno chiaramente dimostrato quali siano i loro effetti demolitori sul commercio internazionale in tempo di pace ed in seguito la loro influenza deprimente sul livello della vita e del benessere economico generale tra le Nazioni, così come il loro carattere generatore di ostilità internazionali, animosità e conflitti.

3) Alla fine delle attuali ostilità il mondo dev'essere ricostruito su basi di stabilità e di pace che eliminino i rancori e le paure ed aprano una nuova via al progresso economico. Le leggi del commercio internazionale debbono essere rifatte su basi sane. Ciò richiederà: la eliminazione graduale delle barriere eccessive ed irragionevoli che si oppongono al flusso delle merci al di là delle frontiere nazionali; accettazione d'una regola di non discriminazione mediante l'applicazione del principio della Nazione più favorita nel trattamento commerciale; creazione nel campo dei cambi e dei crediti delle condizioni necessarie al funzionamento unilaterale dei procedimenti commerciali».

Si apprende che Reynaud ha dichiarato a Sumner Welles che la Francia sottoscrive a tali principi; ma il Ministro delle Finanze francese ha voluto anche stabilire un nesso intimo fra le teorie enunciate dal Governo americano e i principi a cui si sono ispirate la Francia e l'Inghilterra con l'accordo del 4 dicembre, «che costituisce — ha detto Reynaud — il primo passo verso una ricostruzione economica e monetaria fondata su un regime di libertà».

E' forse troppo presto per interpretare il significato del gesto odierno dell'America, i cui tre punti contrastano con la politica economica praticata dalla Confederazione nel periodo fra le due guerre europee e con la politica economica dell'Impero britannico, basata negli accordi di Ottawa. Washington e Londra, dopo tutto, sono state le prime cause del ritorno generale al protezionismo e le ispiratrici indirette delle varie autarchie. Ma si può fin d'ora affermare che il Governo degli Stati Uniti intona nuovamente la canzone del libero scambio perchè dopo il termine del conflitto sarà il padrone di quasi tutto l'oro mondiale, ciò che potrebbe permettergli in una economia mondiale liberista, di dettar legge al globo terracqueo, come fece la Gran Brettagna durante il secolo XIX. Perciò il messaggio odierno alla Francia sarà forse motivo di rivalità economiche fra le due democrazie da un lato e la democrazia transatlantica dall'altro, dato che le due prime mirano con gli accordi franco-britannici a una costruzione diversa. Esse infatti si augurano una federazione dei Paesi europei, capeggiata da Londra e Parigi.

Reynaud ha avuto un bel dire che c'è identità di vedute fra Parigi e Washington. Non è il caso di attribuire alle sue dichiarazioni se non il valore di una cortesia diplomatica.

G. S.

Declino della produzione della siderurgia americana

New York, 9 marzo.

Gli indici industriali hanno segnato anche questa settimana una diminuzione dalla quale sono esenti soltanto quelli dell'industria aeronautica. Particolarmente commentato è il declino degli indici dell'industria siderurgica la quale è scesa al 64,8 della sua capacità produttiva. Il fenomeno viene attribuito in parte alle mancate ordinazioni di acciaio da parte dell'industria automobilistica e di quella ferroviaria.

Il volume delle contrattazioni, benchè in miglioramento rispetto alla settimana scorsa, è giudicato ancora esiguo. Le vendite al minuto non hanno accennato ad aumentare non ostante l'approssimarsi delle feste pasquali, ma il fatto non desta preoccupazioni perchè il ritieno del tutto transitorio. Si fa rilevare che il commercio al minuto ha seguito questa tendenza ogni volta che il Governo è ricorso a leggere infiazioni temporanee. Guadagna sempre più terreno il convincimento che la intensificazione della guerra in Europa, prevista per la prossima primavera, non frutterà agli Stati Uniti quei benefici economici che erano stati in un primo tempo sperati. Molti ritengono infatti, che a causa del *Neutrality Act*, il commercio e i traffici marittimi americani perderanno terreno anzichè migliorare.

I titoli delle società aeronautiche sono finora i soli che abbiano conseguito qualche beneficio dagli acquisti alleati negli Stati Uniti.

Fuorusciti dall'Italia e agitatori comunisti in Francia

Parigi, 9 marzo.

L'attività di alcuni comunisti italiani che a Nizza cercavano di raggruppare certi elementi per costituire i quadri di una nuova organizzazione clandestina, ha permesso alla polizia di quella città di procedere all'arresto di due noti agitatori: Armando Fedeli e Mario Sambuccari, entrambi nativi di Perugia. Il Fedeli che si era dedicato a una propaganda intensa è stato condannato in Italia a diciotto anni di prigione per fatti analoghi e durante la guerra di Spagna si trovava a Barcellona dove si occupava attivamente del movimento operaio catalano.

Il «Foglio di disposizioni»

Nomine di gerarchi — La commissione per la composizione radiofonica ai Littoriali

Roma, 9 marzo.

Con i «Fogli di Disposizioni» numeri 96 e 97, il Segretario del P.N.F. comunica:

1) Il fascista Giovanni Alessandri, Segretario Federale a disposizione e componente il Consiglio Nazionale del P.N.F. è assegnato al Direttorio Nazionale per incarichi speciali.

2) Nomino il fascista Franco Lancellotti vice comandante della Gioventù del Littorio albanese in sostituzione del fascista Arturo De Vuono.

3) Nomino ispettrice delle organizzazioni femminili del P.N.F. la fascista Annamaria Giusti della Rosa, fiduciaria della Federazione dei Fasci Femminili di Cremona.

4) Nomino sotto capo di Stato maggiore della G.I.L. per la premilitare dell'aria il tenente colonnello Pietro Morino in sostituzione del colonnello Umberto Nannini, chiamato ad assumere il comando di un reparto di impiego della R. Aeronautica.

5) Ho chiamato a far parte della Commissione nazionale giudicatrice del concorso per una composizione radiofonica dei Littoriali della Cultura e dell'Arte dell'Anno XVIII i fascisti: Franco Cremascoli, presidente; Ernesto Caballo, componente; Amerigo Gomez, componente; Ennio Porrino, componente; Pino Del Pra, segretario.

La presentazione al Sovrano delle bolle palatine a mezzo del Nunzio Pontificio

Roma, 9 marzo.

(G. C.). Un avvenimento di grande rilievo si effettuerà nei prossimi giorni al Quirinale.

Il Nunzio Pontificio, Monsignor Borgoncini Duca, presenterà personalmente al Re Imperatore, per incarico ricevuto dal Papa, le bolle pontificie dirette a S. M. il Re concernenti la convenzione conclusa il 3 giugno dello scorso anno tra il Cardinale Maglione, Segretario di Stato di Sua Santità, e l'allora Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, conte Pignatti Morano di Custoza, circa la sistemazione delle Chiese palatine e la sistemazione del servizio religioso per la Reale Imperiale Casa d'Italia.

La Cancelleria Apostolica ha in questi giorni preparato le bolle che sono le prime che un Pontefice indirizza personalmente a un Sovrano di Casa Savoia dal 1870 in poi. Infatti, anche dopo la Conciliazione, non si era mai presentato il caso di un procedimento del genere.

Le bolle sono tre, scritte in latino.

La prima reca la costituzione canonica dell'ordinariato palatino; la seconda partecipa al Sovrano l'adesione del Pontefice a che sia tale ufficio affidato a mons. Beccaria, cappellano maggiore della Real Casa; la terza reca la nomina a ordinario dello stesso prelato. Egli avrà giurisdizione episcopale e sarà delegato alla cura spirituale della Reale Famiglia, eccezion fatta degli atti di matrimonio.

Il traffico italo-albanese raddoppiato negli ultimi dodici mesi

Roma, 9 marzo.

L'odierno «Bollettino economico Stefani» reca:

«Il traffico commerciale italo-albanese ha assunto, in questi ultimi anni, un notevolissimo incremento, come appare fra l'altro dal confronto dei dati relativi al movimento della navigazione mercantile tra i porti italiani e quelli dell'Albania.

Mentre nel 1934, infatti, le merci partite dall'Italia per i porti albanesi erano ammontate a 27.849 tonnellate, già alla fine del 1938 salivano a circa 38.000 tonnellate, mentre un aumento ancora più rilevante si verificava per le merci provenienti dai porti dell'Albania e dirette in Italia, che dalle 28.828 tonnellate del 1934, sono salite a 106.399 tonnellate nel 1937, e a 170.996 tonnellate nel 1938.

E' interessante rilevare che, in quest'anno, il porto di Valona presenta il maggior movimento di merci tra i porti albanesi per quanto riguarda il traffico con l'Italia, con oltre 123.000 tonnellate di merce partita e quasi 11.400 tonnellate di merce proveniente dal nostro Paese.

Per quanto si riferisce alla bandiera, le navi italiane occupano di gran lunga il primo posto, sia come numero che come tonnellaggio, ed assorbono oltre il 90 % del traffico complessivo.

Se si considera il periodo al quale i dati suddetti si riferiscono, e se si tiene presente l'eccezionale sviluppo della vita economica albanese dopo lo scorso mese di aprile, non è infondato ritenere che negli ultimi dodici mesi, il movimento commerciale abbia subito aumenti tali da raddoppiarne il valore».

Il diritto al rimborso delle marche inutilizzate dell'imposta sull'entrata

Roma, 9 marzo.

Molti commercianti che acquistarono a suo tempo marche da applicare in ossequio alle disposizioni relative all'imposta sull'entrata e che poi in seguito agli accordi intervenuti furono ammessi al pagamento a mezzo di un canone da versarsi periodicamente agli uffici del Registro, hanno chiesto se sarà loro consentita la restituzione ed il relativo rimborso del valore delle marchette inutilizzate.

Dal Ministero delle Finanze, all'uopo interessato, si sono avute assicurazioni che gli uffici competenti stanno esaminando la cosa al fine di trovare un'organica soluzione. Si può ad ogni modo assicurare fin d'ora che il Ministero riconosce agl'interessati il diritto al rimborso.

In attesa delle disposizioni gli interessati possono intanto procurare il passaggio delle marche ai contribuenti che ne debbono fare acquisto.

Il Diritto razzista

Fervido telegramma al Duce dei componenti il comitato scientifico

Roma, 9 marzo.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma:

«I sottoscritti, componenti il comitato scientifico del «Diritto Razzista», riprendendo il lavoro per un ulteriore sviluppo dell'iniziativa da Voi elogiata, destinata a raccogliere e a illustrare secondo le Vostre alte direttive la legislazione e la giurisprudenza razziale d'Italia, inviano a Voi, Duce, Fondatore dell'Impero, l'espressione di devota riconoscenza per la nuova vita impressa al diritto dalla Vostra rivoluzionaria proclamazione dei postulati razziali, indispensabile base per la potenza italiana. — Cutelli - Guidi - Giaquinto avvocato dello Stato - Santi Romano presidente del consiglio di Stato - Leicht, presidente della Facoltà di Giurisprudenza - Astuto, Governatore di Colonia - Fedele - Senni - Marracino - Pende».

Le percentuali di grano tenero per la produzione della pasta

Roma, 9 marzo.

In conseguenza della già annunciata maggiori assegnazioni di grano tenero concesse ai molini, a fronte delle minori assegnazioni di grano duro, il Ministro delle Corporazioni ha ritenuto necessario — come si sa — modificare l'attuale produzione delle paste alimentari, in modo da consentire l'impiego nella produzione delle paste stesse di una maggiore percentuale di sfarinati di grano tenero.

I pastifici sono stati pertanto autorizzati ad iniziare subito la produzione dei seguenti nuovi tipi di pasta:

Pasta extra: composta col 60% di semola (0) e il 40% di granito di grano tenero; pasta di prima qualità: composta col 20% di semola (0), il 30% di semola (1) ed il 50% di farina tipo unico di grano tenero; pasta comune: composta col 25% di semola (2), il 25% di fiore di svestimento ed il 50% di farina di tipo unico di grano tenero.

Le paste di pura semola sono state vietate e quindi anche le paste speciali dovranno contenere almeno un 40% di granito di grano tenero. Tale granito, da impiegare anche nella produzione di pasta extra, dovrà essere estratto in misura non superiore al 5% per ogni quintale di grano tenero. Le caratteristiche della farina tipo unico e del granito resteranno conseguentemente immutate.

In considerazione, infine, del minor costo di produzione del nuovo tipo di pasta-extra e prima qualità, il Ministero delle corporazioni ha dato istruzioni ai Consigli Provinciali delle Corporazioni per un'adeguata riduzione dei prezzi disponendo che rimanga invariato il prezzo attualmente in vigore per la pasta comune.

In memoria dei minatori caduti nell'Arsa

Aosta, 9 marzo.

Nelle miniere di Cogne, dove quattrocento minatori vivono segregati dal mondo per attendere all'estrazione del ferro sulla sommità di Colonna, dinanzi ai contrafforti del Gran Paradiso, si è svolta stamane un'austera manifestazione in memoria degli ottantasei minatori dell'Arsa rimasti vittime del dovere.

Il cappellano delle miniere, alla presenza del direttore generale, dei dirigenti tecnici e di tutti i minatori raccolti nella chiesetta della miniera, ha celebrato una Messa di suffragio commemorando con significative espressioni gli scomparsi. Il direttore delle miniere ha poi dato comunicazione di un messaggio del Consigliere nazionale Capoferri, Presidente della Confederazione dei lavoratori dell'Industria, nel quale era espresso il più vivo elogio ai minatori di Colonna per il gesto di solidarietà dimostrata nella tristissima contingenza che ha recato così profondo lutto a tante famiglie di lavoratori.

Di loro spontanea iniziativa i minatori di Cogne avevano aperto una sottoscrizione per gli orfani dei camerati rimasti vittime della sciagura. La somma venne recapitata al Consigliere nazionale Capoferri, che provvide a trasmettere l'importo alle famiglie degli scomparsi. Anche i figli dei minatori di Cogne si sono uniti ai genitori in questa manifestazione di umana solidarietà. Essi hanno infatti indirizzato in questi giorni agli orfani dei minatori dell'Arsa, commoventi lettere attestanti il loro affetto.

Altro tasto da non toccare

Oscure insinuazioni sulla situazione finanziaria italiana

Roma, 9 marzo.

Sotto il titolo: «Altro tasto da non toccare» il *Giornale d'Italia* scrive:

«Non sappiamo quali propositi e informazioni muovano il *Financial Times* quando conclude un suo lungo articolo sulla situazione finanziaria italiana con la misteriosa frase: «Mantenendo la sua neutralità l'Italia potrà riuscire a rimediare ad alcuni danni causati dalle avventure del recente passato».

Non esiste nella storia presente dell'Italia alcuna avventura. Esistono, nella storia italiana e in quella dell'Europa, una sfolgorante impresa nell'Etiopia ed una vittoriosa collaborazione data alla vittoria nazionale del generale Franco in Spagna. Il risultato di queste imprese si riassume in alti rendimenti politici ed economici e non in «danni», come vorrebbe affermare il giornale finanziario britannico.

I danni provati sono piuttosto da ricercare, soprattutto nel campo politico, ma anche nel campo economico — come i fatti provano — in quelle correnti straniere di interessi che, inconscie del momento storico, si sono levate ostili alle iniziative italiane».

Nuove radio-trasmissioni dedicate ai maestri rurali

Roma, 9 marzo.

Aderendo alla richiesta del Ministero dell'Educazione nazionale, l'E.I.A.R. trasmetterà d'ora in poi, ogni domenica, informazioni e consigli dedicati ai maestri rurali. Tali radio-trasmissioni, che si inizieranno il 10 corrente, saranno fatte durante l'ora dell'agricoltore e delle massaie rurali.

Quattro milioni ereditati da una trovatella

Trieste, 9 marzo.

Dodici anni fa, a Napoli, un ferroviere adottò una trovatella di quell'ospizio. Il ferroviere, otto anni dopo, venne trasferito a Trieste. La famigliola vive in modeste condizioni, ma felice. Tempo addietro il ferroviere riceveva dalla Questura una comunicazione nella quale era detto che la figlia adottiva, Tina, doveva recarsi a Napoli perchè il padre suo, essendo deceduto, le aveva lasciato una eredità di due o tre milioni.

Ora la piccola Tina si trova in un collegio signorile di Napoli. Da successive stime risulta che la trovatella eredita la somma di ben quattro milioni. La madre, che è ancora in vita, le lascierà qualche altro milioncino. Il caso singolare, che ha del romanzesco, ha trasformato una trovatella in una multimilionaria.

Impiegata delle Poste condannata a due anni

Verbania, 9 marzo.

Al nostro Tribunale si è svolto oggi un grave processo a carico della signorina Caterina Bertoncelli, di 32 anni, impiegata supplente presso le poste di Arona e del nipote di costei, Luciano Simonetti, di anni 22, la prima detenuta da oltre un anno e il secondo a piede libero. La Bertoncelli si sarebbe impossessata di alcune somme in denaro, di un assegno circolare di 560 lire diretto al signor Pasquale Ceriolo e di 1600 franchi francesi che tolse da assicurate passate nelle sue mani durante il lavoro d'ufficio. Il Simonetti, imputato di ricettazione, ebbe a cambiare per conto della zia i 1600 franchi in valuta italiana e a riscuotere l'assegno di 360 lire recante la firma falsa del Ceriolo apposta dalla Bertoncelli.

Le irregolarità furono scoperte nel 1938 dall'ispettore provinciale delle poste di Novara e la Bertoncelli, parzialmente confessa, venne tratta in arresto e denunciata per furto aggravato, violazione di corrispondenza e falso. La imputata non ha potuto presentarsi in udienza perchè ammalata.

Il dibattimento è terminato con la condanna della Bertoncelli a due anni e nove mesi e dieci giorni di reclusione più 1000 lire di multa, condonati due anni e l'intera multa, e del Simonetti a sei mesi e seicento lire di multa con i benefici di legge. Inoltre è stato ordinato il ricovero della Bertoncelli, alla quale fu accordato il beneficio della semi-infermità mentale, in una casa di cura e custodia per un periodo di sei mesi.

Condannato a 17 anni dopo di essere stato assolto in Francia

Genova, 9 marzo.

E' terminato oggi in Assise il processo a carico del trentacinquenne Giuseppe Burlando, da Genova, imputato di avere ucciso a Marsiglia un altro italiano, tale Luigi Zaniboni di Rivarolo. Il fatto, accaduto nel 1930, portò al giudizio del Burlando avvenuto nel 1933. L'Assise di Aix en Provence lo assolveva, per cui il Burlando rientrava in Italia, ma alla frontiera veniva arrestato perchè colpevole di omicidio commesso all'estero. Il Burlando sosteneva che essendo stato assolto doveva essere rilasciato essendo avvenuto il delitto del 1930 prima dell'applicazione del nuovo codice. Il processo svoltosi nel 1933 non poteva esimere il Burlando dal render conto alla polizia italiana. Ricompariva dunque, ma durante il processo il Burlando veniva colto da malore ed il procedimento dovette essere rinviato. La Corte oggi ha condannato il Burlando a 17 anni e 6 mesi di reclusione.

L'aggressione in treno

L'arresto del colpevole

Savona, 9 marzo.

Il viaggiatore di commercio Brunetto Nannucci sulla linea Genova-Savona veniva fatto oggetto — come già abbiamo dato notizia — a un tentativo di rapina da parte di un individuo, che si era poi gettato dal finestrino del treno in corsa. Dalle indagini iniziate dalla polizia è risultato che all'ospedale di Albenga era stato ritrovato abbastanza seriamente ferito il pregiudicato Alessandro Vigo, di 27 anni, residente a Leca di Albenga venditore ambulante. Messo alle strette, egli ha finito per confessare di essere l'autore della tentata rapina e che, per evitare l'arresto, era saltato dal treno. Il Vigo presenta ferite multiple in più parti del corpo ed è stato piantonato all'ospedale.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Marzo 1940-XVIII

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Torino	9	1,0	aum.	ser.	—
Milano	8,4	0,0	staz.	»	—
Genova	—	—	—	—	—
S. Remo	—	—	—	—	—
Venezia	7,0	1,0	aum.	ser.	cal.
Trieste	8,0	0,0	staz.	»	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	7,6	2,7	aum.	ser.	—
Firenze	9,3	3,8	aum.	»	—
Rimini	6,7	2,0	»	»	cal.
Ancona	—	—	—	—	—
Roma	8,6	0,9	aum.	ser.	—
Napoli	8,8	1,0	»	»	mosso
Bari	5,3	1,0	staz.	cop.	agit.
Taranto	6,0	0,0	»	nuvolo	mosso
Catania	9,5	4,1	»	cop.	»
Messina	10,7	6,4	»	»	cal.
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	17,4	2,6	aum.	ser.	cal.
Bengasi	16,6	6,9	»	misto	»
Rodi	14,5	7,3	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Persiste la circolazione di masse di aria fredda continentale in lento rivolgimento su tutta l'Italia. Il tempo permarrà ancora buono ma con tendenza a lento aumento di nebulosità specie nelle ore pomeridiane. Venti deboli varii. Temperatura in lento aumento. Alto Tirreno ed Alto Adriatico poco mossi.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 9 marzo 1940)

TORINO	49	52	21	42	31
BARI	71	82	13	90	54
CAGLIARI	11	59	62	83	67
FIRENZE	53	40	51	80	39
GENOVA	66	85	41	47	32
MILANO	9	14	71	67	44
NAPOLI	56	10	70	69	29
PALERMO	69	65	6	75	40
ROMA	88	62	24	7	3
VENEZIA	56	72	57	85	7

GLI SPORT

IL CAMPIONATO DI CALCIO

Il Genova cerca a Torino i punti perduti a Marassi

La sconfitta patita a Marassi proprio dagli avversari diretti ha posto i rossoblu genovani in una condizione assai difficile. Sino a quindici giorni fa il Genova appariva come il rivale più pericoloso per l'«undici» campione d'Italia: aveva compiuto magnificamente un non breve inseguimento e gli si era appaiato in classifica.

La sconfitta casalinga ha messo il «grifone» alla frusta, costretto a fornire gli sforzi più impegnativi per non lasciarsi ulteriormente distaccare. La prima uscita dei rossoblu liguri è di eccezionale importanza: essi debbono visitare il pericoloso terreno dello Stadio Mussolini proprio nel giorno in cui Bologna e Ambrosiana — gli altri due più titolati pretendenti alla vittoria finale — non debbono scomodarsi a mettere il naso fuori di casa: il Bologna riceve il Milano al Littoriale e l'Ambrosiana dovrà vedersela con la Triestina all'Arena.

Il compito attuale dei liguri è quello di cercare di non lasciarsi ulteriormente distaccare da coloro che nella lotta a tre si contendono il primato; il compito dei juventini è di accumulare nuovi punti per terminare il torneo più in alto che è possibile e di tentare in ogni modo di prendersi una netta rivincita. Scopi differenti perseguono gli attuali avversari, ma non per altro meno belli e appassionanti.

Per questa impegnativa contesa Caligaris non ha creduto opportuno modificare l'allineamento dei suoi reparti; ha solo intensificato la preparazione degli uomini, dopo la pausa imposta dall'avvenimento calcistico internazionale. La partita odierna è di altissima importanza: per l'influenza che il suo risultato potrà avere sulla classifica, per la levatura tecnica delle due unità impegnate e la tradizionale, cavalleresca rivalità che da decenni e decenni le divide.

Come il solito, fitta sarà oggi l'affluenza al «Mussolini» dei tifosi genovani, usi a seguire la squadra del cuore in ogni trasferta, vicina o lontana.

L'incontro sarà preceduto da un altro «numero» calcistico molto attraente: le riserve juventine saranno opposte a quelle, fortissime, del Milano, che attualmente capeggiano il campionato nazionale.

La Juventus si presenterà nella seguente formazione: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocasale, Bellini.

Lo schieramento del Genova è così annunciato: Cresseoli; Marchi, Sardelli; Genta, Villa, Perazzolo; Neri, Arcari, Bertoni, Scarabello, Conti.

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo sono in vendita, sino a mezzogiorno, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel salone di via Roma.

La «Coppa Terszlyanszky»

Gli sciabolatori italiani giunti a Budapest

Budapest, 9 marzo.

A tarda ora di questa sera è arrivata la squadra degli sciabolatori italiani la quale come è noto dovrà incontrare lunedì sera quella magiara per la disputa della IV edizione della Coppa Terszlyanszky. I sei sciabolatori ungheresi prescelti dal C. T. della federazione ungherese di scherma, capitano Piller sono: Gerevich, Rajczy, Kovacs, Maszlay, Berczelly, Bay, che rappresentano quanto di meglio possa allineare oggi l'Ungheria in fatto di sciabolatori. Soltanto Rajcsanyi è rimasto escluso dalla squadra essendosi contuso nel corso delle ultime gare di selezione.

La squadra italiana, come noto, è composta da Marzi, Gaudini, Pinton, Masciotta, Montano, Ferermo.

La prossima settimana avrà luogo a Budapest un'altra manifestazione sportiva italo-ungherese, e precisamente il confronto di scherma alle tre armi nonchè una gara di pallacanestro fra le rappresentative degli universitari dei due paesi.

La stampa e la F. I. T. per una più stretta collaborazione

Roma, 9 marzo.

Presso la sede della F.I.T. alcuni giornalisti sono stati stamane convocati dal nuovo presidente della Federazione, Erberto Vaselli.

Questi ha chiesto l'appoggio sempre più intenso della stampa per lo sviluppo del tennis ed ha accennato alla formazione del nuovo direttorio federale, alla creazione di una commissione di classifica e di regolamento, ad una commissione di gare, alla nomina di ispettori federali, ai prossimi tornei primaverili ai quali saranno largamente rappresentati i paesi amici e non belligeranti.

LA MILANO - TORINO

Oltre ottanta partenti

Mancherà Valetti, ma ci sarà Leoni a dire la sua parola in volata

Milano, 9 marzo.

Ottantatrè corridori si sono presentati oggi alla sede della Società Sportiva Genova per le operazioni di punzonatura per la partecipazione alla Milano-Torino. La consueta folla di appassionati era convenuta per assistere al passaggio dei corridori ed ha avuto la soddisfazione di vedere tutti i migliori iscritti, salvo Valetti e Olmo. L'annuncio di defezione del torinese è stato dato da Maro il quale non ha, però, saputo informare circa il motivo dell'assenza di Valetti; di Olmo sino alle ore 19, ora di chiusura delle operazioni di punzonatura, non si sapeva nulla ma non è escluso si presenti più tardi o domattina. Favalli è stato uno dei primissimi a presentarsi e, data la sua appartenenza alla Società nella sede della quale era fissato il ritrovo, ha suscitato interessamento e incoraggiamenti. Bizzi è giunto dopo le ore 18, accompagnato da Bergamaschi, e, proprio all'ora in cui i commissari levavano le tende, si sono presentati Mollo e Leoni.

La Milano-Torino, con l'assicurata presenza di parecchi noti campioni e delle squadre quasi al completo della Gloria e della Gerbi, mantiene le promesse della vigilia e sembra che anche il tempo voglia favorire la bella corsa dell'Associazione Sportiva Paracchi: la giornata luminosa, anche se un po' fredda, era considerata dai corridori un lieto presagio per la fatica che li attende. Gli iscritti sono aumentati all'ultimo momento a 105; 22 di essi non hanno fatto punzonare la macchina.

GLI ISCRITTI

1. Tommasoni; 2. Frascoi; 3. Bergamaschi; 4. Gallo; 5. Rocca; 6. Allocchio; 7. Remanetti; 8. Introzzi; 9. Pellie; 10. Gentile.

11. Valentino; 12. Atalano; 13. Di Gennaro; 14. Vivaldi; 15. [illegible]; 16. Mealli; 17. Sartori; 18. Pintie; 19. Amaduri; 20. Bronzetti.

21. Badaelli; 22. Cattaneo; 23. Ricci; 24. Saponetti; 25. Chiappini; 26. Runca; 27. Romanci; 28. Pileo; 29. Scappini; 30. Ghirardi.

31. Monti; 32. Amelli; 33. Moro; 34. Generali; 35. Colombara; 36. Colombo; 37. Germaglio; 38. Valetti; 39. Bello; 40. Destefanis.

41. Benente Michele; 42. Manfredi; 43. Cafferata; 44. Zuccotti; 45. Crippa; 46. Buzzoni; 47. Semeraro; 48. Scappini; 49. Bigoni; 50. Simonini.

51. Bresill; 52. Canavesi; 53. Rogora; 54. Kimolsi; 55. Mare; 56. Giorgetti; 57. Valle; 58. Venturi; 59. Landi; 60. Casella.

61. Carini; 62. Roffo; 63. Diaco; 64. Vitali; 65. Negroni; 66. Berretta; 67. Biolo; 68. Tosi; 69. Sucei; 70. Servadei.

71. Mutti; 72. Bramibilla; 73. Gotti; 74. Marchecchi; 75. Albani; 76. Pellini; 77. Marabelli; 78. Valetti; 79. Foroni; 80. Lazzi.

81. Antoniazzi; 82. Casarico; 83. Godio; 84. Lamponi; 85. Magni; 86. Santambrogio; 87. Debenedetti; 88. Mollo; 89. Favalli; 90. Ferrando.

91. Cerioli; 92. Bizzi; 93. Fabini; 94. Biglieste; 95. Olmo; 96. Bolla; 97. Zalfaroni; 98. Bucco; 99. Bardile; 100. Torchio; 101. Ferrando; 102. Leoni.

Scrivanti, Recalcati, Longoni, Musocchi, Coinaghi, Castello, Benetto, Averone, Galassi ed altri corridori locali.

Verrà disputata una prova di velocità con 8 batterie, 4 ricuperi, 4 semifinali e finale a 4. Inoltre, dopo un incontro Milano-Torino d'inseguimento a squadre a eliminazione, verrà disputata un'individuale su 40 giri.

La riunione d'attesa al Motovelodromo

In attesa dell'arrivo dei concorrenti della Milano-Torino, si svolgerà, sulla pista del Motovelodromo, un'interessante riunione dilettantistica, alla quale parteciperanno il campione italiano Bergomi,

Nuovo primato mondiale del motonauta Castoldi

Milano, 9 marzo.

Oggi nel tardo pomeriggio allo idroscalo milanese Achille Castoldi, ha migliorato il primato mondiale di velocità per motoscafi di 400 Kg., che già gli apparteneva, realizzando la media di chilometri 129,985.

I tempi ottenuti sulla base di un chilometro sono stati rispettivamente di 27"3/5 (media Km. 130,434) e 27"4/5 (media Km. 129,496). Il primato precedente era di Km. 125,760. L'imbarcazione era costituita da scafo Picchiotti e da un motore Alfa Romeo di 1500 cmc. otto cilindri.

Assistevano i commissari sportivi Borromeo, Carmagnani e Speluzzi e i cronometristi Trissino e Bosio.

Il campionato giornalisti

Tonella vince il fondo e Tullio Vablais la discesa

S. Caterina Valfurva, 9 marzo.

La XVIII Adunata Valligiani, la competizione sciatoria tipicamente montanara, sta per essere varata nella conca alpestre di S. Caterina Valfurva, dove fra ieri ed oggi sono andati radunandosi centocinquanta atleti che, suddivisi in ventotto squadre, parteciperanno alla prova.

In margine alla competizione valligiana si è frattanto disputato il VII Campionato giornalisti. In mattinata, su un percorso di 7 chilometri con dislivello di 300 m. si svolgeva la prova di fondo. Seguiva, nel pomeriggio, la disputa della prova di discesa su un dislivello di circa 300 m. Nel complesso è risultata la superiorità del nostro Tonella che per la terza volta vinceva la gara di fondo e si classificava secondo nella discesa.

Ecco i risultati:

GARA DI FONDO. - Cat. professionisti: 1. Tonella Guido (« La Stampa ») in 33'30"3/5; 2. Vablais Tullio (« Corriere di Alessandria ») 36'21"; 3. Sabelli Fiorelli (« Gazzetta dello Sport ») 37'53"; 4. Kucompay (« Gazzettino »); 5. Vablais C. (Agenzia Stefani Torino); 6. Verdi T. (« Corriere Padano »). — Cat. pubblicisti: 1. Sraiko Bruno (« Gazzettino ») in 36'4"3/5; 2. Mezzera Giuseppe (« Cronaca Prealpina ») 36' e 47"; 3. Cerreghini Giovanni (« Provincia di Como ») 41'3"3/5; 4. Pugliaro Guido (« Gazzetta del Popolo »); 5. Rolandi Giuseppe (« L'Italiano »).

GARA DI DISCESA: Cat. professionisti: 1. Vablais T., 2'7"2/5; 2. Tonella, 2'34"; 3. Canino, 3'36"3/5; 4. Vablais C.; 5. Kucompay. — Cat. pubblicisti: 1. Pugliaro Guido 2'5"1/5; 2. Cerreghini, 2'19"3/5; 3. Mezzera, 3'53"; 4. Sraiko; 5. Rolandi.

NOTIZIARIO

Bini è stato ieri vittima di una grave caduta lungo la discesa del Colle di Tadibona. All'ospedale di Savona è stato giudicato guaribile in tre settimane.

L'AUTISTA

Arrivava la mattina in bicicletta, con comodo, mentre la cameriera e la cuoca l'aspettavano, insieme, alla finestra. Una era una giovanetta anemica, dolce, bianca fin nelle labbra, l'altra una vedova grossa, sofferente di acidità di stomaco. D'indole silenziosa e malinconica, diventavano entrambe eccessivamente allegre appena compariva il giovane autista che alzava il capo a salutarle e ben presto la cucina e l'attigua stanza da stiro, risuonavano delle loro risatine stridule e un poco insensate, proprie a chi ha imparato a ridere da poco. Lui entrava trionfalmente, ben eretto sulla piccola persona e col viso dalle fattezze minute, dagli occhi di un bel blu infantile, che raggiava di vitalità e di allegrezza, si metteva a sedere davanti a una tazza colazione preparata espressamente per lui e apriva il fuoco delle barzellette. Le due donne, standolo a contemplare con aria beata, ridevano sempre più forte, fino a che trillava, un poco timido, il campanello dei padroni. Sembrava che dicesse, in tono supplichevole, quel trillo: — Fateci ridere anche noi, per piacere!... — Le due donne si stizzivano e facevan la faccia delusa di chi si vede portar via il piatto davanti, il giovanotto invece si alzava con un balzo e, senza smettere di sorridere, accorreva alla chiamata.

— Oh, bravo, Cesarino — diceva il padrone tutto affabile — che cosa raccontavi di bello?...

— Vi sentivamo ridere così di gusto, di là... — soggiungeva la padrona.

I due coniugi erano anziani, corpulenti, col viso giallastro e come gonfio, e tristi occhi neri. Si rassomigliavano stranamente, forse perchè si erano sposati giovanissimi e da tanti anni stavano insieme. Così, a occhio e croce, si potevan giudicare come una coppia felice, e in realtà felici sarebbero stati se avessero avuto qualche figliuolo, invece di tanto denaro. Erano fatti per lavorare, abitare in un modesto alloggio, vivere per i figli, e godere le modeste, tranquille soddisfazioni della più monotona esistenza casalinga. Invece erano rimasti soli e i denari eran loro venuti da tutte le parti: eredità, aziende che rendevano miracolosamente, affari riusciti senza fatica: più come tanti rivoli che vanno al mare. Un destino come un altro, più infelice di tanti altri, visto che — come dice la gente — essi non sapevano fare i ricchi. C'era chi li giudicava severamente, scotendo il capo: con tutti quei soldi non saper godere del denaro, non riuscire a spenderlo, non servirsene per spremere dalla vita tutte le gioie che essa può dare: belle vesti, bei gioielli, spettacoli passeggiate, viaggi!... Umiliati da quel lusso, i due potenti avevan tentato di vincere la loro natura. E stavano in una grande lussuosa casa, dove i saloni eran sempre deserti, quei saloni che mettevan loro il freddo nell'anima, e andavano a spettacoli che li facevan dormire. Poi la signora comperava dei vestiti meravigliosi che teneva appesi negli armadi e dei gioielli che teneva chiusi negli astucci. E il signore, così sedentario e nemico del moto, aveva alla fine comprato un'automobile.

Era stato per quell'automobile che Cesarino era entrato in casa, quel Cesarino così brioso, allegro, vivace, che sprizzava buonumore e felicità di vivere da tutti i pori.

— Da bravo Cesarino — diceva il signore tenendo le mani incrociate sul ventre — raccontaci qualcosa di bello.

E Cesarino, che conosceva le convenienze, non raccontava già le barzellette che scorrevano alle due donne in cucina, ma riferiva spiritosamente chiacchiere, pettegolezzi, maldicenze, che dimostravano come l'autista X avesse il vizio del bere e rischiasse di gettare, a ogni viaggio, i suoi padroni nei fossi, come l'autista Y fosse già stato in prigione per aver ferito un ciclista e ammazzato non si sapeva quante oche e galline, facendo in simile luogo risultar ben chiara la sua bravura e la fortuna che avevano avuto i suoi padroni nel tenerlo al loro servizio. Finiva però sempre col dire: — Peccato soltanto che la macchina... eh, sì... non sia degna nè di voi nè di me.

— Ma come, Cesarino, non è una bella macchina?

— Non dico, comoda, certo. Ma per niente moderna... Non c'è soddisfazione ad andare in giro con una macchina simile!

Insomma, tanto disse e tanto fece che un bel giorno il padrone si decise ad andare con Cesarino da una grande fabbrica di automobili e a metter mano, senza economia, al portafoglio. Poi tornato a casa egli confessò alla moglie:

— Be', posso dire di aver comprato una bella macchina unicamente per far piacere al nostro autista.

— Dopo tutto — fece la moglie — se Cesarino è felice... Non è poi cosa da poco far felici qualcuno...

— Davvero — confermò il marito, sedendo tutto soddisfatto nel suo solito cantuccio e incrociando di nuovo le mani sul ventre, come per riposarsi della fatica straordinaria.

Cesarino era felice davvero. Bisognava vedere con che entusiasmo adesso, parlava ai padroni della nuova macchina!... Ed essi lo stavano a sentire affabilmente come se egli avesse parlato di qualche creatura di lusso che essi conoscevano vagamente e di cui si interessavano solo per compiacere il focoso giovanotto!

Naturalmente ci fu una parente che un giorno, un lunedì, venne a dir loro, mettendo in mostra, sogghignando, i suoi lunghi denti: — Sbaglio o avete comprato una magnifica otto cilindri, nera, foderata di pelle rossa? Eh, ne ero sicura, pensate un po'. E ho provato una vera soddisfazione nel vederla ieri guidata, con particolare eleganza, da quella vostra perla d'autista, mentre la vostra cameriera e la vostra cuoca se ne stavano sdraiate sul sofà, con aria beata e un po' ebbra, stringendo al [illegible] un bel mazzolino di fiori. Devono essere andati in collina a godere questi primi soffi di primavera, le vostre persone di servizio: era commovente vederle così felici al vostro posto!...

I due coniugi, quella volta, rimasero male.

— Ma come!... La cameriera aveva chiesto di andare a trovare sua cugina all'ospedale...

— E la cuoca sua nipote in collegio...

— E' stato certo Cesarino a montare il colpo...

— Loro a spasso, e noi qui in casa ad ammuffire!

In una risatona senza gioia, i denti della cugina apparvero più lunghi che mai!

— Colpa vostra se non siete buoni che ad ammuffire!

E se ne andò. Lui, il padrone, picchiò un pugno sul bracciuolo della poltrona. — Questa è la volta che l'accomodo io Cesarino. Sai che son perfin capace di licenziarlo?...

Di là, in cucina, Cesarino, mangiando a quattro palmenti faceva torcere dalle risa le due donne, la giovane e l'anziana, fino a che il campanello dei padroni trillò con insolita veemenza.

— Seccatori!... — disse la cuoca mostrando il pugno alla porta, ma il gaio Cesarino restò un momento attonito come se avesse capito il linguaggio di quel trillo e poi si precipitò rosso, gaio, e nello stesso tempo, contrito davanti ai padroni.

— Cesarino, ieri!

Egli tese le braccia a parare il colpo. — Signor padrone, se lo volevo dire, sono innamorato di Lucia, la cameriera e ho perso la testa. Ma conto di sposarla se voi me ne date il permesso, di sposarla subito.

I due coniugi si guardarono. Un matrimonio in casa!... Due sposini!... E poi dei bimbi piccoli rossi e vispi come Cesarino!... Il padrone se immaginò una nidiata gremirgli la sua automobile.

— Ma chi, dico, la mia macchina...

La moglie gli pose una mano sul braccio mentre il suo triste volto si rischiarava di un sorriso. Dopo tutto, se si poteva far qualche persona felice...

Carola Prosperi

L'inaugurazione a Roma della Mostra di Ferruccio Vecchi

Roma, 9 marzo.

Questa sera, nelle sale della Galleria di Roma, in via Sicilia, è stata inaugurata la mostra dello scultore sansepolcrista Ferruccio Vecchi. Alla cerimonia d'apertura sono intervenuti il Ministro dell'Educazione nazionale, il vice-Segretario del Partito Mezzasoma, il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti, il vice-presidente del Consiglio della Corporazione delle professioni e delle arti, autorità, gerarchie, senatori, consiglieri nazionali, accademici, personalità della cultura e dell'arte, critici e giornalisti con un eletto gruppo di gentili signore. A questa bella e assai significativa manifestazione artistica aveva aderito il Ministro della Cultura popolare.

L'arte originale, umanissima e spiritualissima, di Ferruccio Vecchi scultore, il suo profondo e appassionato travaglio di tradurre nella materia gli elementi che sono a fondamento della vita, del lavoro e della natura, hanno trovato in Orazio Marchesellli, che ha presentato con fervide e fraterna parola l'artista, un convinto e convincente interprete. Quindi il Ministro, con le gerarchie presenti, ha sostato lungamente, con la guida di Ferruccio Vecchi, ad ammirare le opere esposte.

Omaggio di Rochefeller al Re e al Duce

New York, 9 marzo.

Nelson Rochefeller presidente del museo delle arti moderne ha consegnato ad Eugenio Ventura, alla presenza del console d'Italia e di altre personalità, quattro splendide raccolte di fotografie riccamente rilegate, a ricordo dell'esposizione delle opere italiane del Rinascimento, destinate al Re d'Italia, al Duce, al conte Ciano ed al Ministro dell'Educazione Nazionale. La raccolta destinata a Vittorio Emanuele III è dedicata al Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia.

L'avvelenatore di Chartres
Ha riacquistato la libertà ipnotizzando gli agenti?

Parigi, 9 marzo.

Ruggero Chartier, l'avvelenatore di Chartres, oltre che allo studio della chimica si era pure dedicato con successo a quello delle scienze occulte. Alcuni testimoni affermano infatti che la signora Hubin, che doveva poi morire da lui assassinata in seguito a una iniezione di acido cianidrico, era stata a varie riprese messa, per virtù del suo sguardo, in stato di catalessi. Il commissario di Chartres si chiede se Chartier non abbia fatto uso di questa occulta influenza sui tre agenti, che lo sorvegliavano, per condurre a buon fine il suo progetto di fuga. L'atteggiamento incomprensibile di quei tre uomini che non fecero il minimo gesto per arrestarlo, tenderebbe a dare consistenza a questa ipotesi. Non che lo Chartier li abbia «addormentati» nel senso vero e proprio della parola, perchè tutti e tre gli agenti erano svegli e lo ammettono, ma lo sguardo malefico dell'avvelenatore può averli messi in uno stato di momentanea inferiorità che ha favorito la sua fuga. Intanto il malfattore è sempre uccel di bosco malgrado le attive ricerche di cui è oggetto.

Mostra d'arte a Genova della Lega Navale italiana

Genova, 9 marzo.

Nel pomeriggio di oggi, nelle sale di Palazzo Rosso, è stata inaugurata la Mostra d'Arte organizzata dalla sezione locale della Lega navale italiana. Si tratta di una esposizione di oltre 200 opere di pittura e scultura, relative al mare, magnifica rassegna ricca di nomi dei migliori artisti italiani. La cerimonia inaugurale si è svolta con l'intervento di S. E. il Cardinale Boetto, arcivescovo di Genova, dell'ammiraglio Romeo Bernotti, del vice prefetto Bellei, del Federale, del Preside della provincia, del consigliere nazionale Marchi e molte altre autorità.

Le autorità hanno passato in rassegna le opere esposte, che appartengono ad artisti genovesi, milanesi, torinesi, ecc. Ammirate particolarmente le creazioni dei pittori Paolucci e Gamero, del conte Calvi di Bergolo Gregorio, di Vellani Marchi ed Evasio, Montanella, Orlando Grosso, Ubaldo Gargani, Aldo Carpi e Aloi, Antonio Maria Canepa, Adelina Zandrino, Dino Bellotti, Armando Barabino, Dino Gambetti, Cascella, Schiaffino, Servolini, Signoretti, Verzetti; come pure ammirate sono state le sculture di Perducca, Morera, Galletti, Micheletti, Giordano, Lucarini, Maine.

Le autorità si sono complimentate con gli artisti presenti in gran numero. La Mostra resterà aperta dal 10 al 25 corrente.

Processo intentato a Churchill da un giornalista americano

New York, 9 marzo.

La sezione d'appello della Corte suprema dello Stato di New York ha deciso di accordare il termine di venti giorni al Primo Lord dell'Ammiragliato britannico Winston Churchill per rispondere all'azione intentatagli per calunnia dal giornalista americano William Griffin il quale chiede un indennizzo di un milione di dollari. L'azione è stata provocata dal fatto che Winston Churchill ha negato di avere dichiarato al Griffin in una intervista concessagli nel 1936 che gli Stati Uniti avevano commesso un errore entrando nella grande guerra.

EPIGRAMMI

A Nevio

Dopo tanto abbassarti, dopo tanto strisciare, sei finalmente salito, Nevio, in alto dove volevi. Bada, il verme talvolta nel becco della rondine raggiunge le cime più eccelse; ma, digerito, ritorna verme in terra a precipizio.

La fama

Bisogna convenire che la fama e la cortigiana camminano sotto lo stesso mantello. L'una e l'altra vanno da chi può mantenerle. Qualche giovanotto prova ad averle a spese altrui, ma il giuoco è presto scoperto e il vecchio signore che paga vien subito fuori.

A Gioviano

Tu dici che i miei scritti, amabilissimo Gioviano, sentono più di vino che d'olio. Grazie: non debbono servire da lassativo, ma da eccitante.

Riflessioni

Un libro ben riuscito, un libro esemplare, è uno specchio. Se ci trovi qualche pagina deforme, stiracchiata, viscida, molle, qualche smorfia o grinza, la colpa è tua che ti rifletti dentro.

A Lucio

Tutto hai tu, Lucio. Nulla di buono t'ha negato la sorte. Che ti costa prestarmi qualche cosa? Mi contento del minimo, del più fragile dei tuoi averi, di ciò da cui tu stesso ti stai spogliando giorno per giorno. Lucio, tu cui la sorte ha dato tutto: fama, onori, ricchezza, gioventù; ecco, prestami l'ultima, e il resto te lo lascio.

Bugie su misura

Tu non credi sincere le mie lodi, e mi tacci di mentitore e bugiardo. Se invece di lodarti ti criticassi e morderti, mi diresti leale forse? Rifletti: la menzogna è l'abito del nostro spirito. Amico, dammi retta: tu gireresti nudo?

Ad Gallos

A ogni buona occasione, minaccia di tempesta, tempo di fortunale, si chiaman fratelli i Francesi. I fratelli latini, gli storici fratelli, fratelli d'origine, di civiltà, di sangue. Amici, poi che fra noi non c'è nulla di comune, o voi smettete di chiamarci fratelli, o noi cominceremo a chiamarvi sorelle.

A Mario

Poichè tutti mi dicono che in te c'è stoffa d'uomo, Mario, m'occorre un abito: fammi un prezzo d'amico.

Lite coniugale

Quando tuo padre e tua madre, Sempronio, stabilirono di metterti al mondo, poichè volevano farti prole dosata e perfetta, s'accordarono entrambi sulla fornitura. La statura elegante e la robustezza te l'avrebbe fornite tuo padre. Tua madre avrebbe dato la grazia del volto e delle forme. L'impeto, l'eroismo, il coraggio, la lealtà ti sarebbero venute da lui; da lei la bontà, la modestia, il sentimento. Tutto fu stabilito in dosi perfette ed uguali. Sul punto di fornirti il cervello, litigarono. Sempronio, essi litigano ancora.

Cara Lidia

D'oro i capelli hai, Lidia, e gli occhi di smeraldo; hai le gote di porpora, le labbra di rubino; i dentini di perle, le spalle d'alabastro; i cimoli del seno son di corallo puro, il corpo ricavato di schietto marmo pario... Lidia, adesso capisco perchè sei tanto cara.

Roberto Bartolozzi

200 parole su la Croce Rossa

I russi bombardano gli ospedali della Croce Rossa. Fu il medico chirurgo militare Ferdinando Palasciano di Capua che per primo, nel 1848, prestando servizio nell'esercito borbonico all'assedio di Messina, reclamò per sentimento umano il diritto di curare anche i feriti nemici. Questo atteggiamento gli procurò un anno di prigionia e dieci di persecuzioni; ma nel 1861, all'Accademia Pontaniana di Napoli egli ribadiva il suo concetto della «neutralità dei combattenti feriti». Il francese Henri Arrault ed il filantropo svizzero Henri Dunant si associarono all'idea del Palasciano, che trovò consenziente Vittorio Emanuele II. Un Comitato fu costituito nel 1863 a Ginevra, dove il Governo svizzero riunì nell'agosto dell'anno seguente una Conferenza internazionale, che proclamò «per il tempo di guerra la neutralità delle ambulanze e degli ospedali militari» e stabilì le norme necessarie. In omaggio alla Svizzera fu adottata come emblema la croce rossa in campo bianco, cioè lo stemma federale a colori invertiti. Per alcuni Stati, come Turchia ed Egitto, la croce fu sostituita dalla mezzaluna rossa e per altri, come Iran e Giappone, dal leone o dal sole rosso, sempre in campo bianco. La Convenzione di Ginevra subì poi opportune riforme nel 1906 e nel 1929.

Lo stato dei lavori per la nuova stazione di Termini. Le impalcature nell'interno del grandioso portico dell'edificio viaggiatori.

Che farà la Finlandia?

Nessuna notizia concreta sull'andamento delle trattative - Il Governo di Helsinki è libero di decidere ma su di esso premono e urgono interessi e manovre - A Parigi si dice che gli alleati già da due settimane hanno pronto un corpo di spedizione

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 9 marzo.

Coloro che considerano la Finlandia incerta fra la guerra e la pace rammentino che la Finlandia si considera in guerra; rammentino che dal Mare Glaciale Artico al golfo di Finlandia gli uomini di questo generoso paese continuano a versare il loro sangue e che sull'istmo di Carelia e attorno a Viipuri si combatte senza soste e che i russi tentano persino, passando sul ghiaccio, delle puntate contro località — come Kotka — distanti circa 110 chilometri da Helsinki e pagano l'audacia di simili tentativi, pazzeschi dal punto di vista militare, con migliaia di vite. Nella Russia settentrionale si chiamano alle armi gli uomini fino ai 35 anni: evidentemente Vorosciloff si premunisce pel caso che il conflitto anzichè cessare debba estendersi.

Un'unica volontà

E' bene alimentare l'ottimismo, ma è imprudente esagerare. Egualmente assurdo è attendersi la capitolazione della Finlandia così come assurdo è asserire che la Finlandia non voglia concludere una pace equa e dignitosa per aver già stretto legami con la Francia e l'Inghilterra. La Finlandia entrò in guerra di libera iniziativa non cedendo a pressioni di nessuno e poserà le armi altrettanto liberamente quando crederà di poterlo fare. Per sua stessa natura non è tale da lasciarsi prendere in reti diplomatiche; il paese segue il proprio istinto da solo scegliendosi la via che reputa più adatta ai suoi interessi. I capi di Governo, il Maresciallo Mannerheim — che, in ottima salute, lavora e veglia instancabile — e il popolo restano uniti.

Quando venne formulato il quesito se la Finlandia fosse o no disposta a venire coinvolta nella guerra con le grandi potenze occidentali, noi osservammo che il problema esisteva anche per la Russia. E accingendoci a ricostruire gli avvenimenti degli ultimi giorni, cominceremo col dire che dopo il successo riportato a Summa, la Russia, considerando salvo l'onore delle armi, gradì la mediazione amichevole offertale dalla Svezia per uno scambio di vedute di carattere generico; siccome a Stoccolma il Governo finlandese ha nella persona dell'ex-Ministro degli esteri Erkko un rappresentante diplomatico espertissimo della materia (avendo fatto parte del Gabinetto quasi sino allo scoppio della guerra con la Russia) mentre l'U.R.S.S. è rappresentata dalla signora Kollontay la cui perizia diplomatica è universalmente nota, la capitale svedese si è dimostrata indicatissima per le prese di contatto, anche perchè da Stoccolma è facile ai fiduciari raggiungere con rapidi mezzi altri luoghi. E' da ritenere che il signor Paasikivi, che presiedette la prima delegazione finlandese recatasi a Mosca nello scorso autunno ed è ottimo conoscitore della Russia, sosterrà pure adesso una parte di primo piano.

Dal punto di vista cronologico si ha l'impressione che, per tramite del Governo svedese, il contatto sia stato stabilito circa otto giorni fa; e fra sabato scorso e martedì di questa settimana il Governo di Helsinki deve essere entrato in possesso di tutti gli elementi di giudizio. La partenza per Berlino del signor Svinhufvud, il popolarissimo animatore della riscossa nazionale del 1918, non va affatto attribuito a intervento tedesco nella fase politica che tentiamo di inquadrare; il Governo del Reich (che certamente desidera di non vedere estendersi la conflagrazione nel nord Europa) ha precisato l'attitudine che assumerebbe se la neutralità nel conflitto russo-finnico venisse a suo giudizio violata da altri e si è ritirato nella posizione di osservatore e non presta e non consiglia.

Il corrispondente berlinese dell'Uusi Suomi manda al suo giornale che a Berlino, avendo l'esercito russo riportato alcuni successi militari, il momento è ritenuto adatto per tentativi di mediazione e aggiunge non escludersi che la mediazione svedese possa condurre a risultati positivi.

Pace, ma con onore

La linea di condotta del Governo svedese è desumibile dai commenti dei giornali di Stoccolma che l'Agenzia Ufficiale Finlandese riproduce osservando avanti tutto essere stato il Ministro degli esteri svedese a fare da anello fra la Russia e la Finlandia.

Il Dagens Nyheter dichiara che nessuna pressione straniera costringe il popolo finlandese e i suoi capi i quali, come hanno da soli sostenuta tutta la responsabilità della guerra, così si assumeranno la responsabilità delle nuove decisioni. La Svezia, come non potè prestare alla Finlandia più efficace aiuto, così non può dirle di marciare in questo o in quel senso. Il Ministero degli esteri svedese ha agito soprattutto da intermediario. Il compito più difficile, prosegue il giornale (e qui il commento richiede maggior riflessione), consiste nell'assicurare la validità all'eventuale accordo interessando tale questione non solo la Finlandia ma direttamente e indirettamente ogni Paese nordico: l'attesa per esso è assai viva facendo da esso dipendere l'avvenire di tutta l'Europa settentrionale.

Con molta opportunità lo Stockholms Tidningen ricorda avere la Finlandia fin dall'inizio della guerra desiderato una pace giusta e decorosa e che essa, già durante la fase dei negoziati amichevoli, andò incontro alle richieste russe fino al limite consentito a un paese sovrano e forte al fine di evitare il sacrificio di esigenze vitali. I russi chiesero di più e allora alla Finlandia non rimase altro da fare che combattere. Da ciò deriva che nessuno può costringere la Finlandia a sottoscrivere un patto che distrugga la sua indipendenza e la sovranità. Il giornale pensa che, facendo sapere che le pretese russe sono accresciute, il Governo di Helsinki abbia voluto dirle inaccettabili, indi ripete essersi la Svezia limitata nello svolgere opera di mediazione a ricevere e a trasmettere le proposte. Certo, aggiunge, sarebbe assai bello che la Svezia riuscisse a riconciliare i due avversari; però va rilevato che oggi gli svedesi stanno a cuore gli interessi della Finlandia a cui tocca decidere quale sorte vada riservata a questi contatti preliminari; gli svedesi possono unicamente augurarsi un risultato accettabile per la Finlandia.

Quanto all'attitudine delle potenze occidentali, la censura francese ha lasciato partire un telegramma in cui è detto parlarsi a Parigi di una nuova Monaco e che perciò si continua ad aiutare la Finlandia come prima e che se la Finlandia depone le armi finirà come la Cecoslovacchia. Timidamente vorremmo osservare che il confronto fra la Cecoslovacchia e la Finlandia è solo possibile nel senso che neppure la Cecoslovacchia ha ricevuto aiuti; non essendo lecito, pel resto, paragonare il paese di 3 milioni e 800 mila abitanti che da più di tre mesi tiene testa registrando vittorie a un Impero di 183 milioni con uno che ha capitolato senza far sparare un colpo dei suoi magnifici e modernissimi cannoni e fucili (ne avesse avuto la Finlandia altrettanti!).

In Inghilterra si è più prudenti, e stando all'Agenzia ufficiale finlandese si dichiara che arbitro è il Governo di Helsinki. L'America (che in cinque mesi ha fornito alla Russia materiale bellico per 35 milioni di dollari) ha finalmente accordato alla Finlandia un prestito di 30 milioni di dollari.

La rotta per la quale l'Europa viene avviata dalla questione finlandese la conosceremo forse entro la settimana ventura. Ma fino ad allora non si creda in sospensioni di battaglie; la violenza dei combattimenti cresce e il bollettino di ieri del Gran Quartiere Generale ammette, ad esempio, che nel golfo di Viipuri i russi hanno potuto occupare alcune isole e mettere piede sulla costa nord-occidentale.

Italo Zingarelli

Preoccupazioni a Parigi

Parigi, 9 marzo.

La visita di Ribbentrop a Roma sarà seguita con attenzione vivissima dai circoli politici parigini. La si mette in rapporto qui con tutti gli sviluppi più importanti della politica internazionale di questi giorni; con la controversia italo-britannica per il carbone e con la mediazione svedese tra Finlandia e Russia. La Germania, pensa qualche commentatore, cercherà di ottenere la collaborazione dell'Italia a una grande offensiva di pace la quale è già cominciata nel nord e forse cercherà pure di indurre il Governo italiano a tentare di ottenere il contributo degli Stati Uniti quando Sumner Welles ripasserà per Roma. Poi si pretende che Ribbentrop rinfocolerà il dissidio fra Roma e Londra: altri prevedono che il Ministro degli esteri del Reich si proporrà anzitutto di determinare un riavvicinamento fra l'Italia e la Russia.

Una sottile distinzione

Anche di questi aspetti ha discusso stamattina senza dubbio il Consiglio dei Ministri riunitosi all'Eliseo sotto la presidenza di Lebrun. Ma, come annuncia il comunicato ufficiale, Daladier nel suo rapporto consuetudinario sulla situazione diplomatica e militare ha particolarmente «insistito sugli avvenimenti di Finlandia».

Essi sono all'ordine del giorno in tutta la stampa parigina la quale è unanime nel mettere in rilievo l'atteggiamento francese già segnalatovi ieri sera e cioè che la Francia è pronta a recare soccorso immediato ed effettivo ai finnici nella loro lotta contro la Unione Sovietica, ma esige, come del resto l'Inghilterra, che questo soccorso sia richiesto esplicitamente dal governo di Helsinki. Si dichiara che gli alleati non esercitano pressioni di nessun genere sulla Finlandia. Essa deve decidere del proprio destino. Si dipinge naturalmente con i più foschi colori il quadro delle condizioni in cui quel paese verrebbe a trovarsi se accettasse le domande di Mosca e si dipinge a colori ugualmente foschi l'avvenire che in tal caso sarebbe riservato agli altri Stati scandinavi i quali sarebbero destinati a diventare preda, prima o dopo, si dice, dell'attività germano-russa per i minerali di ferro e per i porti sull'Atlantico. Ma l'Inghilterra e la Francia, fedeli ai loro principii che sono quelli di rispettare la sovranità di ognuno, si limitano a far vedere ai finlandesi le cose come sono o come sarebbero domani, si afferma: non fanno però pressioni: la distinzione tuttavia sembra molto sottile.

Martedì prossimo si avrà alla camera dei deputati una seduta oltremodo interessante e forse decisiva. Devono essere dibattute in quel giorno le interpellanze sulla Finlandia presentate da Fernand Laurent, Frossard e Blum, alle quali se ne è aggiunta oggi una quarta di Tixier Vignancourt. Con ogni probabilità Daladier prenderà la parola in seduta pubblica, ma se il presidente del consiglio ritenesse che alcune sue dichiarazioni non possono essere rese note a tutti si terrà invece una seduta in comitato segreto. La previsione generale di stasera è che sino a martedì il governo di Helsinki non avrà deciso se accettare o meno le proposte sovietiche.

Helsinki al bivio

Ora le possibilità per Helsinki, si dichiara a Parigi, sono due: primo, accettazione pura e semplice, e essa significherebbe la fine della Finlandia come Stato indipendente; per gli alleati significherebbe il pericolo che in prosieguo di tempo tedeschi e russi dispongano dei minerali svedesi e inoltre che la Russia, liberata dalla guerra nell'Artico, rifornisca il Reich; secondo, rifiuto di accettare. Un rifiuto puro e semplice, si crede a Parigi, è impensabile dato che la Germania, interessata alla fine delle ostilità, aiuterebbe la Russia militarmente. Per ciò sarebbe da prevedere che, respingendo la mediazione, il governo di Helsinki si rivolgerebbe agli alleati domandando il loro intervento.

Su questo punto è opportuno rifare per sommi capi la storia delle discussioni in seno al consiglio supremo interalleato in merito a una azione in Finlandia. In via di massima l'azione è già approvata da lungo tempo. Nell'ultima riunione del Consiglio supremo i francesi erano tutti, o quasi, in favore; da parte inglese erano in favore solo i capi militari e specialmente il generale Ironside. In un primo tempo si era anche deciso di ordinare uno sbarco a Petsamo; senonchè tale sbarco quando venne-ro esaminate più minuziosamente le carte geografiche fu giudicato difficile sia perchè il porto è troppo piccolo, sia perchè Petsamo è unito al resto della Finlandia da un corridoio troppo stretto.

In attesa di decisioni

La cosa rimase quindi in sospeso e mentre il corpo di spedizione veniva allestito (esso è pronto da due settimane) la diplomazia lavorava sui neutrali scandinavi per farli uscire dalla loro neutralità. Cioè, a quanto sembra, si decise che la spedizione potrebbe aver luogo solo attraverso i territori della Svezia e della Norvegia.

Vien fatto di domandarsi ora a che punto siano giunte diplomaticamente le cose. Per la Svezia in parte lo si sa: essa si è fatta mediatrice fra i belligeranti: un segno, questo, che essa teme complicazioni. Ma che farà domani Stoccolma? Secondo un comunicato odierno della Legazione svedese a Parigi la Svezia non ha cessato di inviare i suoi aiuti alla Finlandia e continua a lasciar transitare i rifornimenti; e nel suo tentativo attuale di mediazione la Svezia è stata soltanto un agente di trasmissione e non si è associata ad alcuna pressione».

E che farà la Norvegia? Alcuni sostengono che quest'ultima piuttosto che diventare confinante dell'U.R.S.S. lascierebbe transitare la spedizione franco-inglese.

Bisogna dunque attendere anzitutto la decisione di Helsinki, in merito alle proposte. Quando la Finlandia le respingesse bisognerà vedere se chiederà l'aiuto franco-britannico. E quando lo chiedesse si dovrà vedere ancora quale sarà l'atteggiamento di Oslo e di Stoccolma. Per gli alleati il problema, giunto a tale stadio, sarà il seguente: se il passaggio attraverso i paesi scandinavi non fosse liberamente consentito dai due governi sarà il caso di violare la loro neutralità? E noi ci domandiamo: la faccenda dell'*Altmark* è stato un precedente che avrà ora un seguito?

Il *Temps* in un articolo intitolato «L'occasione» lascia capire stasera che militari e uomini politici non vanno perfettamente d'accordo. Sembra di indovinare che i primi sono in favore dell'azione a qualsiasi costo (anche se la Finlandia non chiedesse l'aiuto?), e i secondi invece perplessi e esitanti. Ma la conclusione a cui approda il grande organo della sera non è favorevole ai tentennamenti: «La prudenza e la previggenza, esso scrive, restano la regola della guerra; ma l'inerzia costituirebbe la prima condizione della disfatta se diventasse la nostra sola tattica. Siamo giunti all'ora grave, termina il *Temps*, nella quale ognuno deve saper prendere coraggiosamente le sue responsabilità e assolvere lealmente il suo dovere».

Giorgio Sansa

Primi contatti diretti tra finlandesi e russi

I negoziati hanno luogo in territorio non scandinavo -- Viva attenzione e profondo interesse per gli imminenti incontri di Roma

Stoccolma, 9 marzo.

In mezzo al cumulo di informazioni di notizie e di voci che circolano a Stoccolma rimbalzate dalle varie capitali interessate e alle poche informazioni ufficiose che danno Stoccolma ed Helsinki, la situazione generale può essere sintetizzata nel seguente quadro che è quello che maggiormente rispecchia la realtà dei fatti.

1) Le trattative preliminari di pace tra la Finlandia e la Russia che fino a ieri l'altro si svolgevano come un semplice scambio di idee fra i due paesi in guerra, attraverso la condotta di Stoccolma, hanno dato ad entrambe le parti la sensazione che sia possibile tentare un contatto più diretto fra i rappresentanti della Finlandia e della Russia. Questo contatto diretto si è già iniziato in luogo che non è situato in territorio scandinavo.

2) La discussione preliminare ha dato ai governi di Finlandia e di Russia la sensazione che su certi punti i due paesi possono trovarsi d'accordo e che su altri, sui quali le vedute sono divergenti, un compromesso non sia impossibile magari barattando una divergenza contro l'altra.

3) La discussione preliminare ha assodato che tanto la Russia che la Finlandia hanno entrambe desiderio di mettere termine al conflitto. La Russia teme di essere obbligata a sottoporre l'armatura interna dello Stato sovietico ad uno sforzo di grande portata e di lunga durata che il governo di Stalin desidera evitare. La Finlandia teme di essere lasciata praticamente sola di fronte alla potenza di uomini e di armamenti russi e di dovere sottoporre la nazione ad uno svenamento per riparare il quale sarebbe poi necessario il lavoro di numerose generazioni.

4) Il Maresciallo Mannerheim ha seguito passo per passo la conversazione preliminare ed ha dato in linea di massima la sua approvazione al contatto diretto.

5) Un esame approfondito della situazione generale dell'Europa ha dato al Maresciallo Mannerheim la sensazione che la Svezia e la Norvegia non daranno alla Finlandia un aiuto maggiore di quello attuale e che il tanto strombazzato aiuto anglo-francese non ha modo di realizzarsi praticamente. Il Governo finlandese ed il Maresciallo Mannerheim sono d'accordo su tale questione. L'ostilità di alcuni generali è neutralizzata in pieno dalla autorità che il Maresciallo Mannerheim ha sull'esercito e sul popolo.

6) Le voci diffuse all'estero che la Russia chiede condizioni assai più gravi di quelle domandate in dicembre sembra che non rispondano a verità e che sia da attribuirsi alla propaganda anglo-francese.

7) Londra e Parigi lavorano attivamente contro la conclusione della pace ma sono obbligate a mantenere più che sia possibile nascosto il loro gioco perchè temono di andare incontro alla disapprovazione mondiale e specialmente a quella degli Stati Uniti.

8) La discussione preliminare ha assodato che la Russia, rinunciando alla imposizione del «Governo fantoccio di Kusinen» accetta di trattare col Governo attuale e solo chiede alcune sostituzioni di persona. Ugualmente la Russia accetta il principio che la Finlandia resti una Nazione indipendente da sistemarsi politicamente ed economicamente nel blocco scandinavo. Sulle questioni territoriali l'accordo sarebbe stato raggiunto su Petsamo e sui confini della Carelia. I due punti di vista divergono ancora sui nuovi confini dell'istmo di Carelia, ma la divergenza non è grande.

I punti nei quali la divergenza è sostanziale sono: Hangoe ed il territorio a nord-est del lago Ladoga, dove i russi, per ragioni strategiche, chiedono Salmi e Pitkaranta e vogliono portare il confine fino al corso del Uuksunjoki e del lago Kotiyarvi. La Russia esige i laghi nei quali sono state annientate la 18.a Divisione e la 34.a Brigata corazzata. La Finlandia, d'altra parte, si rende conto che i russi hanno approfittato di questi giorni, nei quali le operazioni militari sono andate a rilento, per ammassare in linea grandi forze che riceveranno l'ordine di andare avanti se le trattative si romperanno. La Russia ha fatto sapere che ha concentrato nella zona di Leningrado e altrove forze imponenti e che se dovesse adoperarle, le sue future condizioni di pace sarebbero più tardi molto dure, tali da compromettere in pieno la fisionomia politica sociale e diplomatica della Finlandia.

9) - I circoli svedesi sono piuttosto ottimisti sulla sorte finale delle discussioni russo-finlandesi. La Svezia ufficialmente smentisce che la Germania abbia esercitato pressioni su Stoccolma e su Helsinki; anzi mette in rilievo che Berlino durante tutto questo ultimo periodo si è mantenuta riservata e quasi assente.

10) - Tutti i giornali scandinavi mettono in grande rilievo il viaggio di von Ribbentrop e dell'ex-presidente della Finlandia Svinhufvud, e dicono che Roma in questo momento è il centro dell'attenzione mondiale.

(Radio Stefani)

Anche Svinhusvud in viaggio per Roma

Copenaghen, 9 marzo.

I giornali mettono in grande rilievo la notizia del viaggio di Von Ribbentrop e di Svinhusvud a Roma sulla quale converge l'attenzione di tutto il mondo.

(Stefani).

Leggero ottimismo a Copenaghen

Copenaghen, 9 marzo.

I giornali si occupano quasi esclusivamente delle trattative finno-russe. Malgrado il nervosismo generale e la contraddittorietà delle notizie messe in circolazione, i commenti sono generalmente improntati ad un leggero ottimismo circa la soluzione pacifica del conflitto. Si rileva che — data l'attuale situazione politico-militare — è più probabile la conclusione della pace che il raggiungimento di un accordo per l'armistizio.

Il *National Tidende* scrive che le trattative mirano per il primo momento alla conclusione di un armistizio e il *Politiken* ha da Stoccolma che la Russia non avrebbe posto un termine per la risposta finlandese. Il giornale smentisce poi la notizia lanciata dalla stampa anglo-francese che il Governo sovietico avrebbe fra le altre richieste domandato la cessione di Hangoe.

Il momento scelto per questo tentativo di pace — osserva il *Politiken* — è particolarmente felice perchè nessuno ha finora avuto una vittoria decisiva o una sconfitta irrimediabile. La Svezia e la Norvegia comprendono l'importanza di una rapida conclusione della pace tra Russia e Finlandia e ad ogni modo si tengono pronte a resistere con le armi a qualsiasi tentativo di intervento armato che violasse la loro neutralità.

Il *Berlingske Tidende* rileva che il fatto più saliente è che il Governo di Mosca abbia consentito a discutere la pace con quello finlandese senza curarsi dell'improvvisato governo di Terjoki.

Anche il viaggio di Ribbentrop e dell'ex-Presidente della Repubblica di Finlandia a Roma viene messo in rapporto con le trattative finno-russe. *(Stefani).*

Pattuglie tedesche respinte sul fronte francese

Berlino, 9 marzo.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

«*Sul fronte occidentale attività di artiglieria e di pattuglie.*

«*La nostra aviazione ha continuato i suoi voli di ricognizione sulla Gran Bretagna e sulla Francia settentrionale ed orientale. Un nostro apparecchio risulta mancante*».

Parigi, 9 marzo.

Il bollettino di stamane delle Armate francesi dice:

«*Nulla da segnalare*».

Quello della sera annuncia:

«*Giornata contrassegnata dalle azioni di diverse pattuglie nemiche. Abbiamo fatto qualche prigioniero.*

«*Poi alcuna attività aerea*».

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 10 Marzo 1940 - Anno XVIII - Num. 61

L'importanza del viaggio di Ribbentrop nella cruciale ora dell'Europa

I problemi che saranno esaminati a Roma secondo la stampa tedesca
L'attenzione di tutte le Capitali è concentrata sull'avvenimento

Berlino, 9 marzo.

Il viaggio del ministro Von Ribbentrop a Roma, che i giornali tedeschi possono commentare, mentre ritorna sulle loro colonne così l'eco che l'avvenimento ha suscitato nella capitale amica come le ripercussioni che esso ha destato nelle capitali occidentali, dall'una e dalle altre ricevendo così nuovo risalto e spunti anche maggiori, rappresenta per la stampa del Reich una nuova notevole tappa ed emergente prova della costruttiva collaborazione delle due Potenze amiche ed alleate, che dal settembre '37, e cioè dal viaggio di Mussolini a Berlino in poi hanno assunto su di sè di assicurare e garantire a sè stesse e al mondo l'avvento di una nuova e migliore e più giusta Europa.

Collaborazione

Di questa costruttiva collaborazione, che da allora, malgrado i tentativi avversari di indebolirla o di offuscarla, non si è mai smentita, nè si è lasciata inficiare, e di cui vengono per l'occasione ricordate le tappe fino all'ultimo viaggio di Ciano a Berlino dell'ottobre scorso, all'indomani cioè della vittoriosa campagna polacca della Germania in guerra, la odierna visita romana del Ministro degli Esteri del Reich non rappresenta da un lato nulla di più e di eccezionale che non sia da mettere nel conto delle prese di contatto previste dalle regole stesse della reciproca solidarietà di interessi stabilite dagli accordi; ma in questa normalità essa non può a meno di ricevere dal momento stesso che si attraversa una luce e un risalto di importanza speciale, che non sfugge effettivamente ad alcuno e che è poi quella che sta alla base della grande risonanza che il viaggio riscuote all'estero e nelle capitali occidentali sopratutto. In queste ultime, come si osserva a Berlino, non si mancherà tuttavia, e già non si manca, di dare anche questa volta, come già tante altre volte, prova di una ben scarsa comprensione, così del momento come del carattere costruttivo della collaborazione italo-tedesca. Ora come prima — si scrive sui giornali — i circoli di Parigi e di Londra non potranno a meno di riflettere sull'incontro romano quello che è lo spettro di luci, unicamente manovriero, dei loro propri incontri, mostrandosi ancora una volta incapaci di capire quel che contraddistingue gli incontri e la natura stessa della collaborazione fra Italia e Germania: sono valori permanenti essenziali e vitali basantisi oltre che sull'elemento psicologico della profonda amicizia dei due Capi come sulla reale e totale rappresentatività politica, per cui ciascuno di essi può veramente dire di rispondere del proprio Paese, sulla affinità naturale delle concezioni e sulla conseguente similarità di interessi che le due rivoluzioni recano di un'Europa, la quale non può essere quella che soffocava moribonda sotto la ormai spezzata cadaverica crosta di Versaglia.

« I profeti di Londra e di Parigi — così scrive, ad esempio, la Boersen Zeitung — daranno del viaggio di Ribbentrop la interpretazione che vorranno; ma con tutti i loro voli di fantasia, essi non potranno passare semplicemente oltre al fatto che l'intimo collegamento fra le due Potenze dell'asse non ha subito il minimo mutamento dal decorso della guerra: altrettanto quanto il viaggio dell'ottobre scorso di Ciano a Berlino, nella cornice di queste stabili prese di contatto, anche questo viaggio garantisce gli accordi in tutte le questioni che vanno sorgendo, e ciò forma la differenza fondamentale fra gli scambi di visite italo-tedeschi e quelli fra Londra e Parigi, dove, per mancanza di un pensiero costruttivo costante, si manovra caso per caso, unicamente su uno sfondo costante: quello negativo del rifiuto del diritto di vita alle giovani Nazioni ».

Momento decisivo

Il momento in cui l'avvenimento ha luogo è per vari rispetti importante e indubbiamente decisivo per lo sviluppo degli avvenimenti; e lo nota nel suo commento la Nationale Zeitung, rilevando come da esso derivi a questa nuova prova della non mai interrotta solidarietà fra le due Potenze ancora maggior rilievo. Per l'autorevole organo ufficioso di Essen, gli elementi essenziali di valore politico che costituiscono il momento sono la controversia sorta fra l'Italia e l'Inghilterra per la questione del carbone — vertenza che certamente riassume in sè una questione di diritto che riguarda tutta la coscienza giuridica non belligerante e concerne pure la Germania, se non direttamente, ma però egualmente in pieno — e d'altra parte lo svolgersi contemporaneo del viaggio di informazioni dell'inviato di Roosevelt Sumner Welles.

« Il Ministro del Reich — scrive il giornale — si reca a Roma in un tale momento nel quale la stretta colleganza di interessi italo-tedeschi deve essere per forza ... [illegible]

A Londra e Parigi non si potrà davvero farsi illusioni sul fatto che l'Europa si trovi oggi all'ultimo stadio di una storica crisi di eventi che non capita ad ogni secolo ».

Compito delle due Potenze amiche nel presente momento è sempre per il giornale quello di non permettere alle Potenze occidentali e alle loro alleanze di impedire e soffocare nel nuovo ordine di Europa, i diritti delle giovani Potenze; e a Roma si parlerà indubbiamente di tutte le questioni e i problemi che concernono i compiti delle due Rivoluzioni.

A questo stesso campo comune di tutti i problemi interessanti la solidarietà delle due Potenze accenna anche il Völkischer Beobachter e con questo terzo fra i grandi organi di pubblica opinione tedesca ci fermiamo sulla via delle citazioni, fra una folla di commenti, che lo spazio non ci consente di riferire nemmeno per semplici accenni, quando, parlando della « assoluta fiducia » che contraddistingue le relazioni fra Italia e Germania, nota come questa fiducia costituisca nei loro rapporti la premessa indispensabile che manca ai rapporti fra le due democrazie, che devono perciò crearla volta per volta.

« Questa premessa è per l'Italia e per la Germania da lungo tempo data; e oggetto delle conversazioni odierne fra i dirigenti dei due Paesi è dunque soltanto l'organico sviluppo delle questioni attuali, sotto il punto di vista della perfetta, fruttuosa ed efficace collaborazione reciproca ».

La crisi nordica

Ma la collaborazione fra le due Potenze non può a meno di estendersi anche ad un ambito di considerazioni anche su problemi che non le riguardano in maniera assolutamente diretta, anzi, a stretto rigore, si deve dire che non vi sono problemi che direttamente non la riguardino. Fra questi problemi è certamente il più scottante quello della crisi nordica, il quale, attraverso un momento che sembra decisivamente critico del conflitto russo-finlandese, e attraverso gli sforzi delle capitali occidentali per fare aggiogare questo conflitto ai propri fini strategici, si avvia indubbiamente al suo punto culminante. Per riguardo a tutta questa situazione, gli allarmi di ieri se si sono in parte chiariti, non si sono però ancora affatto calmati; e i giornali continuano a denunziare a gran voce la persistenza degli sforzi delle Potenze occidentali sulle capitali scandinave per fare del settore scandinavo una base di operazioni per la propria guerra contro la Germania.

In proposito, è sempre Stoccolma — la quale dopo 24 ore di interruzione ha ripreso le sue comunicazioni telefoniche — che forma il centro di attenzione di questi circoli e assicurazioni di una ferma volontà neutrale continuano a pervenirne. Da Stoccolma ancora circa il conflitto russo-finnico si prende qui conoscenza della dichiarazione del Ministro degli Esteri finlandese Tanner a un giornale svedese, secondo il quale il Governo finlandese sta in questo momento in contatto « per via indiretta » con il Governo sovietico, per un componimento del conflitto; ciò che sembra confermare in pieno le voci di ieri di una intensa attività della capitale svedese per la composizione di questo conflitto; secondo altre voci i contatti si sarebbero già trasferiti o starebbero per trasferirsi addirittura a Mosca.

Su ciò, in ogni modo, a Berlino si mantiene il più assoluto riserbo; e per quanto riguarda l'asserita mediazione del Governo del Reich, si continua energicamente ad escluderla, affermando ora come prima l'atteggiamento costante del Governo del Reich al riguardo, che è immutabilmente quello di una assoluta neutralità.

Auguri a Molotof

Si apprende che l'ex Presidente finlandese Svinhufud si trova ancora a Berlino; le voci tuttavia secondo le quali egli oggi in una sua visita alla Wilhelmstrasse avrebbe visto personaggi importanti e addirittura il Führer stesso non vengono però affatto confermate.

Per il cinquantesimo genetliaco di Molotof, che oggi ricorre, il Governo del Reich, oltre a un telegramma del Ministro Von Ribbentrop, ha fatto pervenire al Presidente dei Sovieti, per mezzo della sua Ambasciata a Mosca, le più cordiali felicitazioni. E i giornali esprimono con calorosi articoli i propri auguri, riconoscendo all'uomo di Stato sovietico il merito storico di avere saputo sventare il tentativo fatto dalle Potenze occidentali — tentativo riuscito nella guerra mondiale — di separare i due Paesi e di metterli in conflitto l'uno contro l'altro, con una così patente falsificazione dei loro reali interessi che sono quelli di stare spalla a spalla al limite di Europa.

Per domani « Giorno degli Eroi », festa commemorativa dei caduti in guerra, così nella guerra mondiale come nella presente, si annunzia un discorso del Führer in occasione della cerimonia commemorativa. Questa si svolgerà fra il Museo delle armi e il cenotafio dei caduti della Unter den Linden, dove il Führer deporrà una sua corona. Egli pronunzierà il suo discorso al popolo alle 12 nell'atrio del Museo delle armi e la sua parola sarà radiodiffusa da tutte le stazioni della Germania.

Giuseppe Piazza

L'ottimismo di Ribbentrop sulla soluzione del conflitto

Berna, 9 marzo.

In attesa dei primi echi romani dell'arrivo di von Ribbentrop continuano ad avere corso qui le impressioni di ieri sugli scopi fondamentali del viaggio.

La Neue Zuercher Zeitung presenta il viaggio come di carattere italo-tedesco, avente carattere politico diretto, economico e sarà quindi di importanza notevole. Per quanto riguarda l'affare del carbone il giornale opina che, in forma dello scambio di note del 22 maggio 1939, la Germania sarebbe tenuta a ovviare agli inconvenienti con i quali l'Italia è alle prese e questo tanto più in quanto che, avendo l'Italia rifiutato di vendere all'Inghilterra materiale da guerra, Berlino ha tutto l'interesse a mettere Roma in condizione di continuare nella stessa politica e di serbare le mani libere per quanto riguarda le proprie decisioni ulteriori. Il solo ostacolo, secondo l'organo svizzero, consiste nel fatto che la Germania soffre come tutti sanno, di una grave crisi dei trasporti e che non si sa quindi facile trovare il numero di vagoni necessario per assicurare le spedizioni di carbone all'Italia attraverso una rete ferroviaria già congestionata.

Commentando la voce secondo cui il viaggio sarebbe da interpretare come una semplice restituzione della visita fatta a Ribbentrop dal conte Ciano in principio della guerra, la Neue Zuercher Zeitung, la quale dedica all'avvenimento un editoriale di tre colonne e mezza, manifesta il parere che lo scambio di idee ricercato da von Ribbentrop sia piuttosto da mettere in rapporto col desiderio della Germania di chiarire con l'Italia il problema sempre aperto dei rapporti con la Russia, problema che nel caso di una pronta liquidazione della campagna in Finlandia potrebbe entrare in una fase interessante nuova.

Il resto della stampa svizzera cerca di dissimulare i sentimenti ispirati dal viaggio del capo della Wilhelmstrasse annegando i dispacci relativi nella massa delle informazioni sulla Finlandia; ma dal tono dei commenti e dall'impostazione dei servizi non è difficile rendersi conto che l'avvenimento è motivo di una certa inquietudine. Occupandosi dello stato d'animo in cui il ministro degli esteri del Reich giunge a Roma, un dispaccio particolare da Berlino alla National Zeitung nota comunque, in base a dichiarazioni fatte dallo stesso Ribbentrop a un rappresentante della stampa jugoslava che esso è sempre improntato a ottimismo. Sebbene il Reich sia preparato a sostenere una guerra di almeno cinque anni, la opinione personale del capo della Wilhelmstrasse sarebbe che il conflitto avrà termine prima della fine dell'anno in corso. Von Ribbentrop fonda il proprio ottimismo sul fatto che, grazie alle buone relazioni mantenute dalla Germania con quasi tutti gli Stati europei ad eccezione della Francia e dell'Inghilterra, le vie essenziali dei suoi traffici restano aperte e il blocco economico è illusorio.

Circa gli eventi di Finlandia la incertezza seguita a regnare sulla imminenza o meno di un armistizio, ma quello che si ritiene ormai assicurato è che gli alleati non si muoveranno. Il governo svedese ha deciso, in seguito alle conclusioni della commissione parlamentare degli esteri, di opporsi a mano armata a qualunque tentativo anglo-francese di attraversare il territorio nazionale. Il governo norvegese, se si deve prestar fede alle dichiarazioni che un organo locale del commercio e della navigazione attribuisce al ministro degli esteri Koht, ha del resto escluso che Londra abbia realmente rivolto a Stoccolma una richiesta di passaggio per le proprie truppe giacchè in tal caso il governo svedese non avrebbe mancato di informarnelo. I giornali svizzeri accolgono senza batter ciglio la voce di origine francese secondo cui qualora la Finlandia sollecitasse ufficialmente l'intervento delle potenze occidentali queste ultime agirebbero senz'altro; ma non giungono a dissimulare fra le righe un certo scetticismo. Se Inghilterra e Francia volessero davvero entrare in guerra con la Russia potrebbero farlo alla fine dei conti anche senza violare la neutralità scandinava. Uno sbarco a Petsamo sarebbe un tentativo degno di interesse e offrirebbe loro, oltre tutto, il modo di salvare le miniere di nichelio di proprietà del capitale anglo-franco-americano. Petsamo, del resto, non è una Gallipoli e l'inverno sta per finire. Ma per condurre a buon fine un'impresa simile i franco-inglesi dovrebbero affrontare i sacrifici essi medesimi invece di farli affrontare dai norvegesi e dagli svedesi. Ed è questo che determina la loro esitazione. In complesso, gli osservatori politici bernesi non escludono che ad un armistizio si possa giungere per poco che Mosca non metta avanti esigenze spropositate. E il colloquio che l'ex-presidente finlandese Svinhufud avrebbe avuto a Berlino con quell'ambasciatore sovietico sembra loro un indizio in tal senso.

Concetto Pettinato

Ipotesi americane

New York, 9 marzo.

Il viaggio di von Ribbentrop a Roma e l'annunciato discorso di Hitler sono gli argomenti che polarizzano oggi l'attenzione della stampa americana. I giornali si abbandonano alle più disparate e cervellotiche interpretazioni dei motivi che hanno ispirato il viaggio del ministro germanico. In genere la visita viene messa in relazione con le trattative russo-finlandesi la cui sorte, secondo quanto ha dichiarato il ministro Tanner alla stampa, sarà probabilmente decisa entro la prossima settimana.

I giornali di New York attribuiscono molta importanza alle visite fatte oggi dall'ambasciatore americano a Mosca signor Steinhardt al commissariato degli Esteri e alla Legazione di Svezia. Tanto il Dipartimento di Stato quanto la Casa Bianca si sono rifiutati di dare qualsiasi indicazione circa gli scopi di queste visite.

Circa il viaggio di Ribbentrop a Roma trova credito secondo alcuni giornali l'ipotesi secondo cui il ministro degli esteri del Reich sarebbe latore della risposta germanica ad alcuni sondaggi fatti da Sumner Welles a Berlino, risposta che dovrebbe essere consegnata all'inviato di Roosevelt al suo prossimo passaggio per Roma, tramite il Duce. (U. P.)

Vivo interesse a Budapest

Budapest, 9 marzo.

Il viaggio di Ribbentrop a Roma è al centro dell'attenzione della stampa ungherese; mentre però i giornali del mattino si limitano a riportare, per quanto vistosamente, la notizia, quelli della sera vi dedicano commenti. Più che altro si nota una certa intonazione di sorpresa, ma, in generale, si crede di scorgere, quale causa di questo viaggio, gli interessi economici italiani, posti sul tappeto dall'inasprimento del blocco inglese. Gli scambi di opinione che avranno luogo a Roma vengono giudicati fino da ora di grande interesse e si ritiene che l'incontro fra Ribbentrop e gli uomini di Stato italiani non mancherà di riflettersi sulle relazioni fra i due paesi.

Gli avvenimenti del nord non possono, secondo il Magyarorszag lasciare indifferente l'Italia; a questo proposito il giornale si sofferma ad osservare il colloquio avvenuto ieri fra Bastianini ed Halifax. Anche il Pester Lloyd nella sua edizione serale non può a meno di concordare la visita in Italia di Ribbentrop e la vertenza italo-inglese per il carbone, notando che tutto ciò avviene mentre si va cercando una composizione del conflitto russo-finlandese. I gravi problemi verranno secondo il giornale ufficioso esaminati attentamente dal Duce, da Ribbentrop e da Ciano; e queste conversazioni non possono che sortire notevoli risultati.

Il già citato Magyarorszag accoglie voci secondo le quali Re Carol soprattutto in conseguenza dei vari risultati della conferenza balcanica di Belgrado si sarebbe detto insoddisfatto della politica estera condotta da Gafencu.

Fra le notizie riportate dai giornali, ne leggiamo una che riguarda una curiosa nota posta, in lingua ungherese, in calce ad una lettera qui giunta dalla Finlandia ad un privato cittadino. Siccome nella lettera in argomento alla politica finlandese era detto che Tanner fungeva da prestanome nella sua qualità di ministro degli esteri, la censura vi apponeva questa postilla: « Oggi Tanner è, in Finlandia, non soltanto nominalmente, ma effettivamente il Ministro degli esteri. Con osservanza, la Censura di Helsinki ».

Daladier conferma
I fini di guerra degli alleati

Parigi, 9 marzo.

Negli ambienti politici parigini si assicura che il Presidente del Consiglio Daladier avrebbe riassunto all'osservatore americano Sumner Welles nei seguenti cinque punti gli scopi di guerra inglesi: 1) gli alleati considerano che nessuna pace è possibile finchè durerà il regime nazista in Germania; 2) la pace è impossibile senza la restaurazione di una Polonia e di una Cecoslovacchia indipendenti; 3) è essenziale che la Germania dia delle garanzie solide e positive che non si renderà mai più colpevole di aggressione; 4) soltanto dopo la vittoria finale degli alleati si potrà discutere qualsiasi piano di cooperazione economica europea; 5) qualsiasi progetto di disarmo non potrà essere esaminato che dopo una completa riorganizzazione dell'Europa e la creazione di un sistema durevole di pace. (Stefani)

La « Stockolm » sullo scalo pronta per il varo.

Testa di ponte russa stabilita oltre Vijpuri

Gli invasori attaccano dovunque le posizioni finniche

Helsinki, 9 marzo.

L'evoluzione delle iniziative diplomatiche in corso tanto a Stoccolma quanto a Mosca non attenua la pressione che le truppe sovietiche esercitano su tutti i fronti della Finlandia. Le forze sovietiche attaccano ovunque, appoggiate dall'aviazione che opera in massa. I russi sono riusciti a costituire sulla riva occidentale della baia di Vijpuri una testa di ponte di una quindicina di chilometri di larghezza e di cinque chilometri di profondità, giungendo alla penisola che si trova a sud-est del grosso borgo di Sakkijaervi. Essi cercano, finora invano, di estendere il loro fronte in profondità e in larghezza, specialmente nelle limitrofe regioni di Muhulahti e Villaniemi, dove sono tuttora in corso aspri combattimenti.

Nell'istmo propriamente detto, sono pure in corso violenti combattimenti sul Vuoksi, che i russi hanno cercato nuovamente di attraversare, davanti al villaggio di Vuosalmi, dove il lago è più stretto.

L'odierno bollettino ufficiale del Comando Superiore dell'Esercito finlandese dice:

« Durante la giornata di ieri, nel golfo di Finlandia al largo dell'arcipelago di Virolahti attività abbastanza vivace di pattuglie. Nella baia di Vijpuri il nemico ha continuato la pressione contro le nostre posizioni. Davanti a Vijpuri i sovietici si sono limitati a trincerarsi. Sulle coste nord-orientali del golfo e dinanzi ad alcune isole a sud ed a sud-est di Vijpuri, i sovietici sono stati fermati. Davanti alle nostre posizioni nella parte centrale ed in quella orientale dell'istmo di Carelia tutti gli attacchi sono stati respinti con nuove gravi perdite pel nemico. Inoltre, quindici carri armati e parecchi cannoni sono stati distrutti nel settore dell'arcipelago. A nord-est del lago Ladoga giornata tranquilla. Sul ghiaccio del lago Lavajaervi un distaccamento sovietico è stato completamente disperso. A Kollanjoki, il nemico ha sferrato per tutta la giornata violenti attacchi che sono stati tutti respinti con numerose perdite per le truppe sovietiche. Nelle foreste ad ovest di Suojaervi sono continuate le imboscate con successo per i finlandesi. A Kuhmo un attacco nemico è stato respinto. Le nostre truppe hanno occupato un punto d'appoggio nemico e si sono impadronite di un grosso bottino e di 125 prigionieri. Altrove vivace attività di artiglieria e di pattuglie imboscate.

« Durante la giornata di ieri l'aviazione oltre alla sua attività di ricognizione, ha continuato a sorvolare distaccamenti nemici, colonne di automobili, convogli di approvvigionamenti e di carri armati sulle isole e sul ghiaccio del golfo di Vijpuri bombardandole e mitragliandole. Secondo informazioni controllate sono stati abbattuti sei aeroplani nemici, ai quali se ne debbono aggiungere due per cui ieri le notizie erano incerte ».

I quotidiani affondamenti nel Mare del Nord

Un vapore inglese, uno francese ed uno svedese

Londra, 9 marzo.

Dopo aver raccolto l'equipaggio della nave francese Snaj con la quale era entrato in collisione il piroscafo britannico Thurston di 3.072 tonnellate è affondato, si suppone, per aver urtato in una mina. L'unico sopravvissuto di entrambi gli equipaggi è un mozzo diciottenne della nave francese, il quale si trova in stato di incoscienza ricoverato all'ospedale e non può fornire particolare alcuno sull'incidente. L'equipaggio del Thurston si componeva di 20 persone.

Da Amsterdam, si informa che il battello svedese Storfors, di 545 tonnellate, è venuto a collisione con un altro vapore ed è affondato.

Una nave da guerra britannica ha sbarcato oggi un centinaio di marinai tedeschi in un porto dell'Inghilterra settentrionale, i quali sono stati avviati verso un campo di concentramento. Si tratta di uomini degli equipaggi di vapori tedeschi catturati o autoaffondati.

Una terza vittima
per l'attacco all'« Amelia Lauro »

Londra, 9 marzo.

Il bombardamento dall'alto del piroscafo italiano Amelia Lauro ha fatto una terza vittima: il fuochista Salvatore Spennato, morto stamane in un ospedale d'una cittadina del Norfolk in seguito alle ferite riportate.

Come fu già riferito, anche il radiotelegrafista Luigi Sanfilippo e il cuoco Michele Spinelli sono ricoverati feriti all'ospedale.

L'arrivo ad Ankara dei capi
delle forze aeree franco-inglesi

Ankara, 9 marzo.

Il generale Mitchel, Comandante in capo delle forze aeree britanniche nel vicino Oriente ed il generale Jauneaud, Comandante delle forze aeree francesi nel Mediterraneo orientale sono oggi giunti ad Ankara dove si incontreranno con gli ufficiali dello stato maggiore turco. Essi saranno ricevuti dal Ministro degli Esteri e dal Ministro della Guerra.

In questi giorni il Presidente Ismet Inonu ha presieduto le sedute del Consiglio Supremo della Guerra. (D.N.B.)

Nozze D'Eufemia-Dragoni

Assisi, 9 marzo.

Stamane, nella basilica di San Francesco, il Vescovo Monsignor Niccolini ha unito in matrimonio l'ing. Angelo nobile D'Eufemia, prefetto di Messina, e la signorina Maria Teresa Dragoni. Testimoni, per la sposa, il sen. Novelli, per lo sposo il cav. di gran croce Sandro Giuliani, componente del Direttorio nazionale del Partito.

Furto sventato da un fattorino

Milano, 9 marzo.

Una movimentatissima scena si è verificata stamane nella centrale via Verdi. Il fattorino di un istituto bancario notava il contegno sospetto di due individui scesi da un'automobile e senza perder tempo avvertiva la polizia. Gli sconosciuti infatti, poichè la loro macchina si trovava bloccata tra diverse altre, avviavano l'automobile in testa alla colonna volgendo il radiatore verso piazza della Scala. Poi due automobilisti discendevano dalla vettura: uno si allontanava lungo il marciapiedi, l'altro rimaneva a fianco del veicolo, pronto a balzare al volante.

Sul posto giungevano alcuni agenti e l'autista veniva rapidamente attorniato e affrontato. All'intimidazione di alzare le braccia, costui si rifiutava, ma un pugno poderoso lo metteva fuori combattimento. Il pugno è stato veramente provvidenziale perchè l'individuo stringeva una grossa pistola carica a 6 colpi. Il compagno dell'autista, che aveva evidentemente assistito alla scena da lontano, scompariva rapidamente tra la folla.

Il bottone rivelatore

Come tre ladri vennero acciuffati e condannati

Milano, 9 marzo.

Al cimitero di Niguarda, da tempo, avvenivano numerosi furti di oggetti posti dalla pietà dei parenti ad adornare le tombe tanto che una notte i ladri derubarono un busto commemorativo. In quella stessa notte tale Giovanni Semenzato scorse sulla strada, poco lungi dal sacro recinto, tre individui in bicicletta i quali si scambiavano tratto tratto un grosso e pesante fardello. Il Semenzato compreso di che poteva trattarsi seguì la piccola comitiva e, dotato di buona vista, rinvenne per terra un bottone che raccolse e che poi consegnò ai carabinieri del paese.

Il minuscolo oggetto fu buona traccia per la scoperta dei ladri. Il bottone, infatti, risultò mancante alla giacca di un noto pregiudicato, tale Annibale Prevosti, all'arresto del quale seguì quello di Egidio Pellegrini, pure pregiudicato, entrambi ritenuti complici nel furto. Proseguendo le indagini i carabinieri arrestarono inoltre Quinto Fontana, Antonio Lavezzi e Pietro Bianchi che si erano dolosamente intromessi per la vendita della refurtiva.

Comparsi tutti e cinque davanti al nostro Tribunale sono stati condannati: il Prevosti e il Pellegrino a 3 anni e 4 mesi di reclusione, il Fontana a 1 anno e 5 mesi, il Lavezzi a 8 mesi con condono. Il Bianchi è stato assolto per non avere partecipato al fatto.

L'arresto di alcuni ladri
che operavano sulle autostrade

Genova, 9 marzo.

Preoccupata dal susseguirsi di furti di auto e svaligiamenti di autocarri la nostra Questura disponeva sulla Provinciale uno speciale servizio di indagini. Non fu difficile, sebbene dopo accurati servizi, stabilire che una vera e propria banda con sede a Sampierdarena operava nel modo seguente. I componenti incominciavano col rubare in città un'auto, quindi, lanciatisi sulla camionale adocchiavano le macchine ben cariche di merci e si davano senz'altro all'inseguimento. Uno dei componenti ad un certo momento si lanciava, mentre le macchine erano in corsa, nell'autocarro che precedeva e lanciava la merce sulla strada mentre il compare o i compari raccoglievano e poi si dileguavano a piena velocità. I furti ascendono a quanto è stato stabilito a un danno di oltre 200.000 lire. Quarantacinque sarebbero state le gesta del genere perpetrate dalla banda. Gli arrestati, fino a questo momento, sono: Andrea Bertelli, di Rivarolo; Domenico Scarfi, di Genova, Angelo Lanza, di Sampierdarena, Giuseppe Poggi, di Genova, Carlo Frassasi, di Trino Vercellese, Natale Bobba e Pietro Navona di Genova.

Due lestofanti
condannati a 7 anni

Cuneo, 9 marzo.

E' terminato, avanti alle nostre Assise, il processo a carico di tali Augusto Grandene, da Isola Vicentina, ed Eugenio Gheller, da Somma Lombarda, imputati di numerose imprese ladresche compiute nel marzo dello scorso anno in danno di vari parroci della provincia, e per avere esploso due colpi di rivoltella contro certo Giovanni Perona, che li inseguiva dopo che gli avevano rubato due biciclette per potere più rapidamente fuggire, dopo un tentato furto nella parrocchiale di Villar San Costanzo. La Corte li ha assolti entrambi, per insufficienza di prove dagli addebiti di sette furti, ritenendoli colpevoli di concorso nel solo furto in danno di don Luca Dauna, parroco di Magliano Alpi e li ha condannati: il Grandene a 8 anni ed otto mesi di reclusione ed alla libertà vigilata a pena espiata, il Gheller a 7 anni e sei mesi di reclusione con l'assegnazione, a pena espiata, per due anni in una casa di lavoro. Entrambi, poi, pregiudicati e ricercati per precedenti furti, dovranno ancora comparire fra breve avanti al Tribunale di Casale Monferrato per risponderne.

L'arresto dopo 4 anni
della moglie di uno svaligiatore

Milano, 9 marzo.

Quattro anni or sono, a Fiesole, veniva svaligiata la villa della signora americana Beulah Gould, vedova Brank, di 74 anni, furto che fruttava al ladro oltre un milione di lire in valore e in gioielli. L'autore dello svaligiamento, tale Enrico Lorenzi, veniva arrestato qualche tempo dopo, ma non veniva trovato in possesso dei valori e dei gioielli e l'autorità giudiziaria, proseguendo nelle indagini, veniva a conoscenza che il pingue bottino era stato affidato alla moglie Maddalena Prina, di 47 anni. Le ricerche per arrestare la Prina riuscivano del tutto infruttuose. Oggi, finalmente, la polizia veniva a conoscenza che la Prina si trovava nella nostra città e poteva trarla in arresto in un esercizio di via Pacini.

Marito che ricompare
mentre la moglie sta per risposarsi

Milano, 9 marzo.

Alcuni anni or sono, a Santa Mònica in California, vivevano due soci, il primo dei quali, di origine siciliana, aveva una moglie bellissima, nativa del Brasile. Ma in un movimento tellurico di notevole violenza il siciliano, sofferente di cuore, subiva un collasso ed il socio e la moglie lo abbandonavano nella villetta semidistrutta, ritenendolo ormai vicino a morte. I due riparavano a San Francisco, realizzavano i loro beni e del ritenuto defunto, poi partivano per l'Italia, raggiungendo Milano per sposarsi. Ma in questi giorni nella loro casa di via Monterosa capitava il marito risuscitato dopo le amorevoli cure avute dai medici che riuscirono a strapparlo da morte sicura.

Il marito numero uno si è ora rivolto all'autorità giudiziaria per punire il marito numero due e la moglie fedifraga.

A 98 anni è morto
l'ultimo di Lissa

Viareggio, 9 marzo.

Sulla soglia del secolo, è serenamente deceduto l'ultimo dei quindici viareggini di Lissa, Simoncini Giovanni, che fu marinaio della R. nave Gaeta e si guadagnò una medaglia d'argento nella campagna dell'Indipendenza. Patriota ardente e navigatore intrepido, conosciuto in tutti i porti del Mediterraneo col soprannome di « Zi' Nanni », a soli 18 anni fece parte della ciurma di una « tartana » che fu di prezioso aiuto alla spedizione dei Mille trasportando, con impresa rischiosa, armi e munizioni per i garibaldini sbarcati a Marsala, tanto che Giuseppe Garibaldi encomiò personalmente il coraggioso equipaggio. Il Simoncini prese inoltre parte alla campagna contro il brigantaggio, dovunque facendosi notare per il suo ardimento e il suo patriottismo che conservava intatto nei suoi 98 anni.

Era un entusiasta ammiratore del Duce, del quale ha voluto una fotografia presso il suo letto e durante l'assedio economico offrì alla Patria la medaglia d'argento e le altre commemorative che pur teneva tanto care. Contava circa 45 anni di navigazione e con i suoi 98 anni era forse l'uomo più vecchio di Viareggio.

Salva una bimba dodicenne
col massaggio cardiaco

Rieti, 9 marzo.

Il dottor Luigi Baroni, primario del nostro ospedale, ha operato una piccola di 12 anni. Alla fine dell'operazione, per stato sincopale, si aveva l'arresto del cuore. Falliti i soccorsi d'urgenza, il dottor Baroni procedeva al massaggio cardiaco. Erano trascorsi tre minuti e il caso sembrava disperato, ma dopo trenta secondi di massaggio cardiaco il cuore della piccola riprendeva a pulsare e nello stesso tempo riprendevano gli atti respiratori. Attualmente le condizioni dell'inferma sono migliorate e sembra che il pericolo sia scongiurato.

CRONACA

La Mostra Delleani

Prezioso studio offerto in visione da S. A. R. il Duca di Pistoia — Continua affluenza di folla a un mese dall'inaugurazione

La folla dei visitatori alla Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani, disposta nel salone de « La Stampa » per il centenario della nascita dell'Artista, inaugurata il 10 febbraio e cioè un mese fa, continua ad affluire numerosissima. Sicchè la data di chiusura avrà da essere ulteriormente e tuttavia sensibilmente protratta. Nè diminuito di intensità è l'afflusso delle visite collettive che pur oggi si avvicenderanno in notevole numero. Particolare ricordo merita, oggi, quella del Liceo Classico di Savigliano, che sarà guidata dal preside prof. A. Olmo.

Da oggi i visitatori della Mostra Delleani potranno ammirare un nuovo prezioso quadretto del grande pittore pollonese. Si tratta dello studio di Spoglie opime, la pregevolissima opera conservata nella Pinacoteca di Milano, e che Sua Altezza Reale il Duca di Pistoia, dopo la visita alla Mostra stessa, ha voluto benevolmente far trarre dalla collezione di Palazzo Chiablese, e concedere in visione, nel nostro Salone, per tutta la durata della celebrazione delleaniana, alla quale, va aggiunto, continuano a pervenire significative e lusinghiere adesioni da ogni parte d'Italia.

Farmacie aperte oggi

Arnellino, v. Garibaldi 24-26 — Brunovo, p. Lagrange 1 — Bestente del Dr. Grysnasi, p. Carignano 2 — Borgio dei Dott.ri Donegana, v. Bertholet 14 — Bonicontro, c. Vitt. Emanuele 66 — Borelli, v. S. Donato 6 — Borgo Crimea, c. Fiume 4 — Borgo Po, v. Romani 2 — Cavoretto, p. Freguglia — Cooperativa n. 7, v. Po 31 — Crida, v. Cibrario 48 — De Angeli, c. Brescia 28 — Frejus, c. Francia 33 — Marchesetti, p. Vittoria 7 — Ritino, v. Frejus 102 — Negro, c. Orbassano 65 — Ospedale S. Giovanni, v. Mario Gioda 36 — Palatina, c. Regina Margherita 134 — Parola, c. Re Umberto 38 — Ritiniere, v. Nizza 121 — Ballinelli, c. S. Maurizio 39 — S. Bernardino, v. S. Paolo 76 — Santa Agnese, str. di Settimo 69 — Santa Barbara, v. Cernaia 26 — Santa Maria delle Rose, v. Tunisi ang. p. Balilla 7 — Schiapparelli, p. S. Giovanni — Scarpione, c. Giulio Cesare 92 bis.

Nel Salone de « La Stampa »

Anna Caffedgieva

Della musica bulgara e anche del folclore musicale si conosce assai poco, anzi, in verità, quasi nulla in Italia. E' stato perciò utile e interessante ascoltare, ieri, nel salone de La Stampa, affollato, s'intende, quanto più l'interesse della cosa urgeva, una decina di canzoni di quella terra, raccolte da parecchi compositori bulgari e sistemate in canzoni d'arte o lasciate quasi nel loro stato nativo. L'udizione è riuscita davvero piacevole, sia per il singolare carattere patetico o brioso delle melodie, sia per l'interpretazione aderente e incisiva della signora Anna Caffedgieva, la quale, perspicace e musicale, rivelò tutti gli aspetti poetici e musicali di quella flora. Passando poi alla musica occidentale, la giovane concertista, sempre squisitamente accompagnata al pianoforte dal maestro Sandro Zuga, mostrò con quanta sicurezza e con quanto amore abbia appreso il canto nostro, in lingua nostra. Tre deliziose ariette comiche del settecentista Galuppi come già arie di Paisiello Mattei e Pergolesi sorrisero con tutta la loro arguzia maliziosa nella fresca e vivace canorità di lei, e alcune romanze francesi di Massenet e di Auber, le diedero agio di mostrare la sua versatilità e la signorile arte del canto, che valorizza la grazia della voce. Gli ascoltatori le furono grati della bella fatica e l'applaudirono a lungo, con entusiasmo richiamandola alla pedana innumeri volte, e chiedendo ed ottenendo cordialissimi bis.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA